

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 28/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 25-02-2011 al 28-02-2011

| | |
|---|----|
| Adnkronos: <i>Approvato ddl regionale per ridurre rischio sismico</i> | 1 |
| Adnkronos: <i>Protezione Civile regionale: previste gelate notturne in zone montuose e vallate interne</i> | 2 |
| Adnkronos: <i>Caso Yara: capo Protezione Civile, zona perlustrata più volte prima di ritrovamento</i> | 3 |
| Adnkronos: <i>Trovato il corpo della piccola Yara. Era a pochi chilometri da casa</i> | 4 |
| Adnkronos: <i>Terremoto, a L'Aquila due appuntamenti per 'Abbracciamo la cultura'</i> | 6 |
| Adnkronos: <i>Marcato pericolo valanghe per i prossimi tre giorni in regione</i> | 7 |
| Adnkronos: <i>Approvato ddl regionale per ridurre rischio sismico</i> | 8 |
| Adnkronos: <i>Valanga in Valtournenche, un morto e un ferito</i> | 9 |
| Adnkronos: <i>Terremoto: a L'Aquila due appuntamenti per 'Abbracciamo la cultura'</i> | 10 |
| Adnkronos: <i>N. Zelanda: bilancio morti terremoto sale a 123, ancora 200 dispersi</i> | 11 |
| AgenParl: <i>ABANO TERME: SIGLATO PROTOCOLLO INTESA CON IL COMUNE DI VELO D'ASTICO</i> | 12 |
| Asca: <i>FRANE: A CERZETO VISITA DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE</i> | 13 |
| Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: RICOSTRUZIONE "A BREVE", COMUNE STRINGE I TEMPI</i> | 14 |
| Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PIONATI, LA CITTA' NON E' MORTA. PRIORITA' POLITICA</i> | 15 |
| Asca: <i>TERREMOTO: NEL POMERIGGIO SCOSSA 2.7 TRA L'AQUILA E FROSINONE</i> | 16 |
| Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: SE NE PARLERÀ MARTEDÌ CON DE MAGISTRIS</i> | 17 |
| Avvenire: <i>Yara, dopo tre mesi il giallo diventa tragedia</i> | 18 |
| Avvenire: <i>Il Cile si sta risolvendo Ma sui ritardi è polemica</i> | 19 |
| L'Azione: <i>GABRIELLI SUI BOATI IN VAL LAPISINA: SITUAZIONE DA NON SOTTOVALUTARE</i> | 21 |
| Città Oggi Web: <i>Daniel Buseti, messaggio della famiglia: "Ti aspettiamo"</i> | 22 |
| Corriere della Sera: <i>? Domande e risposte sull'inchiesta Perché i cani non hanno fiutato il corpo?</i> | 23 |
| Dire: <i>Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia</i> | 24 |
| Dire: <i>Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa</i> | 27 |
| Dire: <i>GIOVANI&SCUOLA / ABRUZZO, IL RACCONTO DELLA RINASCITA Da lunedì 20 luglio il reportage</i> .. | 28 |
| Dire: <i>Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti,</i> | 29 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata</i> | 30 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'</i> | 31 |
| Julie news: <i>Sisma in Nuova Zelanda, sale a 144 morti il bilancio</i> | 32 |
| Leggo: <i>L'incubo non è finito. E' appena iniziato . In via Badeschi a Chignano d&#</i> | 33 |
| Leggo: <i>MESTRE - E' stato trovato morto ieri, sotto ad un metro di neve a Rocca Pietore, Francesco Mar</i> .. | 34 |
| Leggo: <i>Conto salatissimo per i rifiuti in Campania: 900 creditori chiedono 3,5 miliardi di euro alla missio</i> .. | 35 |
| Leggo: <i>Un ciclista napoletano di 19 anni è finito in un dirupo mentre partecipava al Giro delle Costie</i> .. | 36 |
| Il Manifesto: <i>I costi dell'effetto Tripoli: 1200 euro in più a famiglia all'anno</i> | 37 |
| Il Mattino (Nazionale): <i>Tullio De Simone Le repentine impennate di freddo (con una minima notturna sino a due</i> | 38 |
| Il Mattino (Nazionale): <i>Renato Pezzini Brembate Sopra. Avevano ragione i pessimisti, ma anche loro adesso sono</i> ... | 39 |
| Il Mattino (Nazionale): <i>Gino Giaculli Manca qualche minuto alle 17,30, quando a Brembate di Sopra finisce per</i> | 41 |
| La Repubblica: <i>intervento umanitario, si muove l'europa gli usa: "non esclusa l'opzione militare" - andrea bonanni</i> . | 42 |
| La Repubblica: <i>il mistero del campo dietro ai capannoni "era stato setacciato almeno tre volte"</i> | 43 |
| La Repubblica: <i>da mapello alle ricerche in friuli le false piste battute nelle indagini</i> | 44 |
| La Repubblica: <i>ciclista finisce in una scarpata: salvo</i> | 45 |
| La Repubblica: <i>il comune: "emergenza rifugiati, il governo ci aiuti" - laura mari</i> | 46 |
| Il Secolo XIX: <i>Corrente a scrocco: arrestato</i> | 47 |
| Il Sole 24 Ore Online: <i>Sui flussi verso l'Italia pesa l'effetto domino</i> | 50 |
| La Stampaweb: <i>Maltempo, al Nord torna la neve</i> | 51 |
| La Stampaweb: <i>Brembate si chiude in un silenzio attonito, "Non doveva finire così"</i> | 52 |
| La Stampaweb: <i>Era nascosta sotto le sterpaglie</i> | 54 |

| | |
|---|----|
| La Stampaweb: <i>"Quando ho visto quel corpo non pensavo fosse proprio lei"</i> | 56 |
| La Stampaweb: <i>Tripoli, si rischia la guerra civile "Sospeso il trattato Italia-Libia"</i> | 58 |
| La Stampaweb: <i>Stupro a Roma, rilasciato uno dei tre somali arrestati</i> | 60 |
| La Stampaweb: <i>I profughi travolgono la frontiera tunisina, "Soltanto oggi 50 mila"</i> | 62 |
| TGCom: <i>NEVE E PIOGGIA</i> | 65 |
| TGCom: <i>SANI E SALVI</i> | 66 |

Approvato ddl regionale per ridurre rischio sismico

ultimo aggiornamento: 25 febbraio, ore 18:29

L'Aquila - (Adnkronos) - Introduce concetto di microzonizzazione

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 25 feb. - (Adnkronos) - Maggiori controlli, miglioramento nelle azioni per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico e differenziazione tra alta e bassa sismicità. Sono solo alcuni degli aspetti più importanti che affronta il nuovo disegno di legge regionale "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", approvato in Giunta e presentato stamane dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, e dall'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani.

E' una legge complessa che, come ha sottolineato Giuliani "chiude una colpevole vacatio di dieci anni, nel corso dei quali la politica ha mostrato tutti i suoi limiti rinviando la definizione di un problema che invece poi si è dimostrato essere di estrema attualità e urgenza". Proprio in quest'ottica, il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha parlato di "legislazione rigorosa, molto attenta e all'avanguardia, che cancella un gap normativo che la Regione Abruzzo aveva e che forse si è fatto sentire maggiormente proprio in occasione del terremoto del 6 aprile".

Nella specifico, il disegno di legge cancella la legge regionale 138/96 che "conteneva non poche contraddizioni a cominciare dai controlli a campione sulle pratiche edilizie e, tra le altre cose, attuava lo snellimento delle procedure per gli interventi edilizi nelle zone sismiche, in palese contrasto con la legge 380/2001 che parlava di preventivo rilascio dell'autorizzazione". E' bene chiarire che il disegno di legge non incide sulla classificazione sismica, ma indica in 249 i comuni abruzzesi ad "alta sismicità" e in 56 a "bassa sismicità". (segue)

Protezione Civile regionale: previste gelate notturne in zone montuose e vallate interne

Monte Faito

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 16:13

Napoli - (Adnkronos) - L'abbassamento delle temperature, che sta interessando l'intero territorio regionale, sta già facendo registrare deboli nevicate sulle alture

commenta 0 vota 0 invia stampa

Napoli, 26 feb. - (Adnkronos) - La Protezione Civile della Regione Campania, guidata dall'assessore Edoardo Cosenza, attraverso il Centro Funzionale, prevede, la possibilità di gelate notturne nelle zone montuose e nelle vallate interne. L'abbassamento delle temperature, che sta interessando l'intero territorio regionale, sta già facendo registrare deboli nevicate sulle alture. Per la nottata si prevede un incremento delle precipitazioni a carattere nevoso. La Protezione civile regionale raccomanda agli automobilisti di mettersi in viaggio, se diretti verso le zone interne e/o collinari, solo se muniti di catene o pneumatici da neve.

Caso Yara: capo Protezione Civile, zona perlustrata piu' volte prima di ritrovamento

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 19:33

commenta 0 vota 1 invia stampa

Madone (Bergamo), 26 feb. (Adnkronos) - "Questa zona e' stata perlustrata e controllata piu' volte in questi 3 mesi". Così Giovanni Valsecchi, capo della Protezione civile di Brembate, interviene sul ritrovamento della 13enne Yara Gambirasio trovata in un'area industriale di Chignolo d'Isola frazione di Madone, in provincia di Bergamo.

Trovato il corpo della piccola Yara. Era a pochi chilometri da casa

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 22:21

Milano - (Adnkronos/Ign) - Il cadavere della ragazza scomparsa il 26 novembre scorso è stato rinvenuto a pochi chilometri da Brembate, nella zona industriale di Chignolo di Isola (Bergamo). Giaceva nelle vicinanze di un corso d'acqua. L'identificazione anche grazie all'apparecchio per i denti. L'autopsia dovrebbe essere effettuata lunedì. Protezione Civile: "Area perlustrata più volte in questi mesi". La gente nel luogo del ritrovamento. E c'è chi scatta foto. Parroco di Brembate: "E' un incubo, ho abbracciato i genitori"

commenta 0 vota 7 invia stampa

Milano, 26 feb. (Adnkronos/Ign) - E' stato trovato il cadavere di Yara Gambirasio, la ragazza di 13 anni scomparsa il 26 novembre scorso.

Il corpo è stato rinvenuto nel primo pomeriggio in via Bedeschi a Chignolo d'Isola, frazione di Madone, in una zona industriale costeggiata da capannoni, a pochi chilometri, circa 10, dal paese in cui Yara viveva con la sua famiglia. Il cadavere giaceva nelle vicinanze di un corso d'acqua. Addosso Yara aveva gli stessi vestiti della sera della sua scomparsa. A contribuire all'identificazione anche un apparecchio per i denti che la ragazza portava al momento della sparizione. Il corpo "era nascosto dalle sterpaglie, non così in vista da poter essere notato da chi attraversava la zona", spiega un inquirente che precisa che il corpo potrebbe essere rimasto per 3 mesi nella zona. "E' stato un uomo appassionato di aeromodellismo a trovarlo mentre stava provando uno dei suoi piccoli aerei", precisa. Inoltre, secondo un investigatore "nessuno ha mai parlato di una macchina vista allontanarsi a tutta velocità". Parole di una fonte qualificata che mettono in dubbio le voci che si sono rincorse fin dal ritrovamento del corpo quando, secondo alcuni, un testimone avrebbe parlato di un'auto che si è allontanata velocemente dal luogo del ritrovamento. Sarebbe stata dunque una sola persona, sempre secondo l'investigatore, a trovare tra le sterpaglie Yara. Dunque, a ore dal ritrovamento, resta ancora il mistero sulla morte della ragazzina ma soprattutto non si ha nessuna ipotesi su chi possa averla uccisa.

La zona è ora inaccessibile: gli uomini della polizia hanno transennato l'area e tengono lontani i giornalisti. Da lontano è possibile vedere solo i lampeggianti delle volanti. Vicino ai nastri bianchi e rossi che delimitano la zona di accesso alcune persone, in alcuni casi intere famiglie con bambini, scattano alcune fotografie. Mentre gli uomini della scientifica sono ancora al lavoro, il corpo non è stato ancora portato via, la polizia locale presidia l'ingresso dell'abitazione della famiglia Gambirasio che si è stretta nel silenzio e nel dolore.

"Questa zona è stata perlustrata e controllata più volte in questi 3 mesi" ha detto in serata Giovanni Valsecchi, capo della Protezione civile di Brembate, rilanciando l'ipotesi che qualcuno abbia portato lì il corpo nelle ultime ore o giorni.

A Chignolo di Isola stanno arrivando anche gli Ert, gli Esperti ricerca tracce della polizia, reparto che dipende direttamente dalla Direzione centrale anticrimine. Il nucleo specializzato della Polizia Scientifica, già intervenuto, tra l'altro, nell'omicidio del piccolo Tommaso Onofri, il bimbo rapito e ucciso a Casalbaroncolo, è appena partito da Roma per effettuare rilievi sul luogo del ritrovamento del cadavere.

Si attendono ora i risultati dei rilievi medico-legali. L'autopsia sul corpo di Yara dovrebbe essere effettuata lunedì. Sarà con ogni probabilità nominato un pool di esperti che oltre al medico legale comprenderà un patologo e un genetista. Accertamenti, riferiscono fonti investigative all'Adnkronos, saranno svolti anche sugli effetti personali della ragazza. Lo stato di conservazione del corpo, in avanzato stato di decomposizione, non consente al momento di formulare ipotesi o di trarre conclusioni.

Trovato il corpo della piccola Yara. Era a pochi chilometri da casa

Terremoto, a L'Aquila due appuntamenti per 'Abbracciamo la cultura'

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 14:58

L'Aquila - (Adnkronos) - Il primo è domani alle 10.30 a Piazza Palazzo per richiamare ancora una volta l'attenzione sull'urgenza di una ricostruzione che parta dal centro storico e che renda accessibili subito i suoi monumenti

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 26 feb. (Adnkronos) - Arriva a L'Aquila la campagna nazionale "Abbracciamo la cultura". Due appuntamenti per parlare di recupero e di ricostruzione. Domani alle 10.30 a Piazza Palazzo per richiamare ancora una volta l'attenzione sull'urgenza di una ricostruzione che parta dal centro storico e che renda accessibili subito i suoi monumenti. Aderiscono alla manifestazione il Comune dell'Aquila, il Movimento delle carriere, Assemblea Cittadina e le associazioni di Piazza d'Arti, e partecipano la Banda di Paganica e il Trio 99.

Giovedì 3 marzo alle 15,30 invece, nell'auditorium CGIL a L'Aquila, in via Saragat, Arci, Cgil, Inu e Legambiente hanno organizzato una tavola rotonda dal titolo "Per una Cultura della ricostruzione". Interverranno: Pierluigi Properzi (Istituto Nazionale di Urbanistica), Claudio Falasca (CGIL Nazionale), Vittorio Cogliati Dezza (Presidente nazionale Legambiente), Simone Ombuen (Urbanista), Antonio Centi (Presidente Istituzione Sinfonica Abruzzese), Pier Ugo Foscolo (Presidente Facoltà Ingegneria Università degli Studi dell'Aquila), Roberto Di Vincenzo (Editore), Carlo De Matteis (Storico), Francesco Zimei (Musicologo). Coordinerà Paolo Matri (Capo Redattore Il Messaggero Pescara).

"A L'Aquila del post terremoto si assiste alla diffusione, con tempi accelerati dettati dall'emergenza prima e dalla "ricostruzione" poi, di un modello dissipativo di città diffusa che abbiamo visto affermarsi sia nel nostro Paese che altrove nel mondo - commenta Antonio Ricci, della segreteria di Legambiente Abruzzo - Una proliferazione insediativa che comporta un dissennato consumo di suolo e mal si coniuga con efficienza energetica, mobilità pubblica sostenibile, ruolo del centro storico come elemento attrattivo di un ampio territorio".

"E proprio il centro storico recuperato - aggiunge Ricci - con i più elevati criteri di sostenibilità (antisismicità compresa) può rappresentare un volano per l'economia del turismo culturale e di qualità. La riscoperta del valore della tutela del territorio, dei paesaggi, della cultura, delle tradizioni e della storia delle comunità, si sposa con la necessità ormai riconosciuta, non solo in Europa, di avere occasioni, strutture e luoghi, nei quali la qualità ambientale viene sempre più largamente percepita come un plus per migliorare la vacanza e tutelare l'ambiente adottando comportamenti responsabili".

Marcato pericolo valanghe per i prossimi tre giorni in regione

ultimo aggiornamento: 25 febbraio, ore 18:41

Trieste - (Adnkronos) - Rischio di provocare distacchi con proprio peso in particolare su Prealpi Carniche e Alpi Giulie

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trieste, 25 feb. (Adnkronos) - Marcato pericolo valanghe nei prossimi 3 giorni su tutto il territorio montano del Friuli Venezia Giulia, nel dettaglio 3 in una scala da 1 a 5. A dirlo, il Bollettino valanghe emesso dalla protezione civile regionale, che mette in guardia gli escursionisti imprudenti e poco esperti che potrebbero con il loro peso provocare le valanghe sulla neve non consolidata. Il pericolo di provocare distacchi anche con debole sovraccarico sussiste in particolare sulle Prealpi Carniche e sulle Alpi Giulie, meno altrove.

Sui pendii esposti a sud il pericolo sara' localizzato alle massime quote, sotto le creste e le forcelle piu' ripide e lungo i canaloni. A nord il pericolo sara' piu' diffuso e riguardera' i pendii con pendenza superiore ai 30 gradi situati oltre i 1700 metri di quota, a causa della presenza di strati deboli tra il vecchio e nuovo manto nevoso. In ambo i casi le valanghe provocate potranno essere anche di medie dimensioni. L'attivita' valanghiva spontanea risultera' scarsa e limitata a qualche scaricamento dai pendii maggiormente ripidi.

Approvato ddl regionale per ridurre rischio sismico

ultimo aggiornamento: 25 febbraio, ore 18:29

L'Aquila - (Adnkronos) - Introduce concetto di microzonizzazione

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 25 feb. - (Adnkronos) - Maggiori controlli, miglioramento nelle azioni per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico e differenziazione tra alta e bassa sismicità. Sono solo alcuni degli aspetti più importanti che affronta il nuovo disegno di legge regionale "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", approvato in Giunta e presentato stamane dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, e dall'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani.

E' una legge complessa che, come ha sottolineato Giuliani "chiude una colpevole vacatio di dieci anni, nel corso dei quali la politica ha mostrato tutti i suoi limiti rinviando la definizione di un problema che invece poi si è dimostrato essere di estrema attualità e urgenza". Proprio in quest'ottica, il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha parlato di "legislazione rigorosa, molto attenta e all'avanguardia, che cancella un gap normativo che la Regione Abruzzo aveva e che forse si è fatto sentire maggiormente proprio in occasione del terremoto del 6 aprile".

Nella specifico, il disegno di legge cancella la legge regionale 138/96 che "conteneva non poche contraddizioni a cominciare dai controlli a campione sulle pratiche edilizie e, tra le altre cose, attuava lo snellimento delle procedure per gli interventi edilizi nelle zone sismiche, in palese contrasto con la legge 380/2001 che parlava di preventivo rilascio dell'autorizzazione". E' bene chiarire che il disegno di legge non incide sulla classificazione sismica, ma indica in 249 i comuni abruzzesi ad "alta sismicità" e in 56 a "bassa sismicità". (segue)

Valanga in Valtournenche, un morto e un ferito

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 17:22

Aosta - (Adnkronos) - Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino Valdostano e la Guardia di Finanza di Cervinia

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 26 feb. (Adnkronos) - E' di un morto e di un ferito il bilancio tragico di una valanga che questa mattina si e' staccata, poco dopo le 11, sotto la becca Trecare, in Valtournenche.

I due sciatori stavano facendo, con altri rimasti illesi, attivita' di Eliski nella zona del Petit Tournalin quando una placca si e' staccata e li ha trascinati a valle. Sul posto sono intervenuti il Soccorso Alpino Valdostano e la guardia di finanza di Cervinia.

Rimane 'marcato' il pericolo valanghe su quella zona. Il vento che ieri ha soffiato in alta quota ha creato pericolosi accumuli di neve.

A perdere la vita e' stato Arrigo Rossi, pensionato, ex dirigente della Cervino spa. Il ferito e' il figlio, Roberto Rossi, guida alpina di 35 anni, residente a Breuil Cervinia dove era anche iscritto alla Societa' Guide del Cervino. E' ricoverato all'ospedale Umberto Parini di Aosta con tre vertebre fratturate.

Terremoto: a L'Aquila due appuntamenti per 'Abbracciamo la cultura'

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 12:29

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 26 feb. (Adnkronos) - Arriva a L'Aquila la campagna nazionale "Abbracciamo la cultura". Due appuntamenti per parlare di recupero e di ricostruzione. Domani alle 10.30 a Piazza Palazzo per richiamare ancora una volta l'attenzione sull'urgenza di una ricostruzione che parta dal centro storico e che renda accessibili subito i suoi monumenti. Aderiscono alla manifestazione il Comune dell'Aquila, il Movimento delle carriere, Assemblea Cittadina e le associazioni di Piazza d'Arti, e partecipano la Banda di Paganica e il Trio 99.

Giovedì 3 marzo alle 15,30 invece, nell'auditorium CGIL a L'Aquila, in via Saragat, Arci, Cgil, Inu e Legambiente hanno organizzato una tavola rotonda dal titolo "Per una Cultura della ricostruzione". Interverranno: Pierluigi Properzi (Istituto Nazionale di Urbanistica), Claudio Falasca (CGIL Nazionale), Vittorio Cogliati Dezza (Presidente nazionale Legambiente), Simone Ombuen (Urbanista), Antonio Centi (Presidente Istituzione Sinfonica Abruzzese), Pier Ugo Foscolo (Presidente Facoltà Ingegneria Università degli Studi dell'Aquila), Roberto Di Vincenzo (Editore), Carlo De Matteis (Storico), Francesco Zimei (Musicologo). Coordinerà Paolo Matri (Capo Redattore Il Messaggero Pescara).

N. Zelanda: bilancio morti terremoto sale a 123, ancora 200 dispersi

ultimo aggiornamento: 26 febbraio, ore 08:37

commenta 0 vota 2 invia stampa

Wellington, 26 feb. (Adnkronos/Dpa) - E' salito a 123 morti il bilancio ufficiale del terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter che ha colpito martedi' la citta' neozelandese di Christchurch. Lo ha confermato in conferenza stampa il sovrintendente della polizia Dave Cliff, aggiungendo che vi sono ancora 200 dispersi e che il numero delle vittime potrebbe ancora salire. Nessuno e' stato estratto vivo dalle macerie dopo la giornata di mercoledi', ma i 700 membri delle squadre di soccorso continuano a scavare senza sosta nella speranza di trovare sopravvissuti.

ABANO TERME: SIGLATO PROTOCOLLO INTESA CON IL COMUNE DI VELO D'ASTICO

Venerdì 25 Febbraio 2011 10:07

Scritto da COM/Ssa

[Grandezza carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 25 feb - In data 9 febbraio scorso è stato siglato il protocollo d'intesa e di collaborazione tra il Comune di Abano Terme e il Comune di Velo d'Astico nell'ambito dell'attività di protezione civile. A Velo d'Astico, alla presenza della Giunta Comunale, il Sindaco, Giordano Rossi, e il Commissario straordinario di Abano Terme, Marcella Conversano, hanno firmato il protocollo d'intesa che valorizzerà la collaborazione tra i due Comuni in ambito di protezione civile. Le attività svolte dal Gruppo Comunale Volontari, quello di Abano Terme, e dall'Associazione Volontari, quella di Velo d'Astico, sono state illustrate durante l'incontro ufficiale rispettivamente dal Commissario straordinario di Abano Terme e dal Vicesindaco del Comune di Velo d'Astico, Chiara Lorenzato, quale base di partenza per lo sviluppo di una sinergia di potenziamento dell'attività dei volontari. Il protocollo d'intesa, stipulato nell'ambito degli interessi istituzionali degli Enti partecipanti, prevede l'attuazione degli interventi e delle azioni necessarie per affrontare gli eventi di protezione civile e le manifestazioni e/o eventi di interesse in regime di reciprocità. Ciò si tradurrà: • in un'intensificazione di relazione tra i due gruppi di volontari con lo scopo di collaborare e creare una rete di amicizia e di soccorso; • nella promozione di relazioni di interscambio culturale e sociale; • nell'adozione di metodologie comuni per interventi sulle emergenze, scambiandosi le diverse esperienze maturate negli ambiti dei territori di pertinenza; • nella partecipazione in occasione di manifestazioni e/o eventi di interesse per le singole Amministrazioni.

FRANE: A CERZETO VISITA DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE.

FRANE: A CERZETO VISITA DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Roma, 25 feb - Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, il Prefetto Franco Gabrielli, ha visitato in mattinata Cavallerizzo, la frazione del comune di Cerzeto, in provincia di Cosenza, colpita da una frana il 7 marzo 2005. Accompagnato dal prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro, e dal sindaco, Giuseppe Rizzo, ha fatto dapprima un sopralluogo del vecchio centro abitato, ancora oggi soggetto a un costante movimento franoso che rende l'intera zona, peraltro già esposta a rischio sismico, inagibile. Il Prefetto Gabrielli si è poi spostato a Pianette, il luogo scelto per la delocalizzazione delle famiglie e dove ha detto di "avere visto un grande sforzo compiuto dallo Stato".

Il Capo Dipartimento, nell'occasione, ha consegnato simbolicamente le chiavi a tre famiglie, ha visitato l'interno delle abitazioni, alcune già perfettamente fruibili e arredate, e ha potuto constatare la soddisfazione della popolazione locale, in particolare dei circa 50 nuclei familiari già in possesso dei nuovi edifici nei quartieri di Inserte e Breggio.

Le operazioni di consegna - informa una nota - proseguiranno con regolarità nelle prossime settimane e si stima che entro la fine di marzo potranno essere assegnati oltre la meta degli alloggi.

res-mpd/mcc/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: RICOSTRUZIONE "A BREVE", COMUNE STRINGE I TEMPI.

TERREMOTO/L'AQUILA: RICOSTRUZIONE "A BREVE", COMUNE STRINGE I TEMPI

(ASCA) - L'Aquila, 25 feb - Il presidente del Consiglio comunale dell'Aquila, Carlo Benedetti, il presidente della commissione consiliare Garanzia e Controllo, Enzo Lombardi, e il consigliere provinciale Pierpaolo Pietrucci, hanno tenuto un incontro stamane per decidere un cronoprogramma di iniziative volte a definire le modalita' attuative della mozione approvata dal Consiglio comunale, e successivamente fatta propria dal Consiglio provinciale, relativa all'individuazione di un'area a fattibilita' immediata corrispondente all'asse longitudinale nord-sud della citta' dell'Aquila (corso Vittorio Emanuele II-corso Federico II) e vie e piazze limitrofe (via San Bernardino, piazza Duomo, piazza Palazzo). In particolare, e' stato concordato di convocare una riunione operativa, che si terra' giovedi' 3 marzo alla presenza del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, degli assessori Pietro Di Stefano e Vladimiro Placidi, dei dirigenti comunali competenti e dei rappresentanti della Provincia dell'Aquila.

L'incontro avra' la finalita' di verificare le modalita' applicative della mozione, anche alla luce di precedenti incontri tecnici, relativi al problema delle infrastrutture e dei sottoservizi. "La mozione approvata dal Consiglio comunale - hanno spiegato Benedetti e Lombardi - ha efficacia vincolante e pertanto stiamo stabilendo gli atti consequenziali, verificando le modalita' operative per procedere in tempi rapidi alle 'dichiarazioni di inizio attivita'" e all'allestimento dei ponteggi, nonche' alla riapertura dei portici di corso Vittorio Emanuele". "Per questa ragione - hanno assicurato - affronteremo le relative problematiche, anche in riferimento al ripristino della rete dei sottoservizi e alla sicurezza".

"Come consigliere provinciale - ha aggiunto Pietrucci, vice presidente della commissione Ricostruzione della Provincia - mi impegno a supportare la mozione, nell'interesse della citta' e coinvolgendo tutti i consiglieri provinciali di maggioranza e di opposizione. Il messaggio che deve venire dal lavoro che stiamo svolgendo alacremente con i consiglieri Lombardi e Benedetti - ha concluso - e' che, soltanto se ritroviamo unita' e condivisione sul processo di ricostruzione, sociale prima ancora che in termini di strutture, sapremo e potremo vincere questa sfida".

iso/map/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: PIONATI, LA CITTA' NON E' MORTA. PRIORITA' POLITICA.

TERREMOTO/L'AQUILA: PIONATI, LA CITTA' NON E' MORTA. PRIORITA' POLITICA

(ASCA) - L'Aquila, 26 feb - "L'Aquila non e' morta, e' viva piu' che mai soprattutto nel cuore degli italiani. La sua ricostruzione e' una priorita' per la politica italiana". Lo ha detto Francesco Pionati, Segretario nazionale dell'Alleanza di Centro e portavoce del gruppo "Iniziativa Responsabile" nel corso della visita odierna alla citta' terremotata. Pionati ha ricordato di aver "vissuto in prima persona il sisma dell'Irpinia del 1980 e so cosa significa ricominciare a vivere dopo una tragedia cosi' devastante".

"Per onesta' - ha riconosciuto il leader dell'Adc - devo dire che mentre li' ci sono voluti vent'anni per dare una casa a chi l'aveva perduta, qui, dopo pochi mesi, i senzatetto hanno avuto un alloggio piu' che dignitoso".

"E' chiaro che la ricostruzione del centro storico per tempi modi e risorse necessarie, richiedera' anni - ha detto ancora Pionati - Ma il mondo politico ha l'obbligo di evitare polemiche strumentali e di lavorare, invece, unito, nell'interesse esclusivo dei cittadini aquilani".

iso/cam/ss

(Asca)

TERREMOTO: NEL POMERIGGIO SCOSSA 2.7 TRA L'AQUILA E FROSINONE

TERREMOTO: NEL POMERIGGIO SCOSSA 2.7 TRA L'AQUILA E FROSINONE

(ASCA) - L'Aquila, 26 feb - Alle 15.41 i sismografi dell'Ingv hanno registrato una scossa di terremoto di intensita' 2.7 tra le province dell'Aquila e Frosinone. Il movimento tellurico e' stata lievemente avvertita dalla popolazione di Sora e Isola del Liri, nel frusinate, di Balsorano nuovo, nell'Aquilano. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento non risultano danni a persone o cose.

iso/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: SE NE PARLERÀ MARTEDÌ CON DE MAGISTRIS

TERREMOTO/L'AQUILA: SE NE PARLERÀ MARTEDÌ CON DE MAGISTRIS

(ASCA) - L'Aquila, 26 feb - Martedì prossimo, primo marzo, alle ore 19, presso l'hotel Canadian, all'Aquila, è in programma una manifestazione con l'europarlamentare IdV, Luigi De Magistris, Presidente della Commissione Controllo dei Bilanci, per un confronto sui temi della ricostruzione, del lavoro e della zona franca. Sarà un'occasione di incontro e di ascolto delle diverse voci della società aquilana, con la partecipazione dei rappresentanti della Camera di Commercio e degli Ordini professionali, dell'Ance, dei Sindacati, delle Associazioni ambientaliste e dei Comitati cittadini, dell'Università e dei Comuni.

iso/cam/ss

(Asca)

Yara, dopo tre mesi il giallo diventa tragedia

CRONACA

27-02-2011

Il cadavere della tredicenne ritrovato in un campo a 10 chilometri dalla casa di famiglia

DA BREMBATE SOPRA (BERGAMO)

MARCO BIROLINI

I I corpo di Yara Gambirasio è stato trovato ieri a Chignolo d'Isola, in un campo incolto a dieci chilometri da Brembate Sopra, ai margini di una zona industriale, a tre mesi esatti dalla sua scomparsa. Il corpo è apparso in avanzato stato di decomposizione, ridotto a scheletro: l'hanno riconosciuto dai vestiti, che portava ancora addosso, e dall'apparecchio dentale. Ma c'era anche il portachiavi a lasciare poche speranze che non si tratti di lei. Per sgombrare ogni dubbio è stata chiamata anche Cristina Cattaneo, anatomopatologa dell'Università di Milano, specializzata nell'identificazione di cadaveri sfigurati. L'area è stata subito transennata, nessuno ha potuto avvicinarsi a meno di cento metri, mentre gli investigatori procedevano nel loro penoso incarico.

A scoprire il cadavere, intorno alle 15.30, è stato un ragazzino che stava giocando con il suo aereo radiocomandato. La zona infatti è piuttosto frequentata. Soprattutto da chi porta a spasso il cane o va a fare jogging. Poco distante sorge una discoteca molto nota tra i giovanissimi del posto. In un piazzale a duecento metri, sinistra coincidenza, fu picchiato e ucciso il 15 gennaio scorso un giovane dominicano. Dunque, un luogo dove c'è sempre un certo andirivieni, non sempre limpido, per di più già setacciato da forze dell'ordine e volontari durante le ricerche della tredicenne.

Possibile che Yara fosse lì da tre mesi e che nessuno l'abbia notata prima? Un'ipotesi ritenuta molto improbabile dalla gente del posto. «Io qui vengo ogni tanto a correre - ha spiegato un giovane - mi sembra impossibile che nessuno si sia accorto di nulla». Ulteriore stranezza, a circa trecento metri in linea d'aria sorge il centro della protezione civile che finora aveva coordinato le operazioni. Una beffa del destino, oppure l'ultimo e atroce sfregio di chi ha ucciso Yara.

Al campo si arriva percorrendo una strada tra i capannoni. Ci sono delle telecamere, gli investigatori hanno subito provveduto ad acquisire le immagini. La speranza è di trovare un indizio, un fotogramma che incastri l'assassino. Tra la folla di curiosi che è andata assiependosi con il passare delle ore, si è sparsa la voce di un'auto vista arrivare e poi allontanarsi a forte velocità. Il dubbio è proprio questo: il cadavere è stato portato sul posto solo ieri, in macabra coincidenza con il 26 del mese? È quello che stanno cercando di capire gli investigatori anche se uno di loro, in serata, ammette che le folte sterpaglie avrebbero potuto nascondere il corpo alla vista. A Chignolo d'Isola sono piombati anche gli esperti della scientifica, che alla luce delle fotoelettriche hanno lavorato tutta notte per compiere i primi rilievi. Il corpo è stato spostato solo a tarda ora, ma gli accertamenti nella zona proseguiranno anche oggi.

A dare la notizia della tragedia alla famiglia è stato il questore Vincenzo Ricciardi, che prima si è recato a Chignolo e poi ha raggiunto Brembate Sopra. I Gambirasio hanno ricevuto anche la visita del sindaco Locatelli e del parroco don Corinno, i primi a tentare di portare un po' di conforto a due genitori e ai fratellini della piccola. Ora ci sarà da capire chi e come ha commesso il delitto, oltre che dove e perché. La tragedia si è consumata, ma il mistero è più fitto che mai. Da ieri si dà la caccia non più a un sequestratore, ma a un assassino. Capace di ammazzare una bambina di tredici anni, che amava la ginnastica ritmica e viveva in un mondo popolato da Hello Kitty. Un mondo in cui all'improvviso è sbucato un mostro.

Ancora non è chiaro se il corpo è sempre stato lì o è stato portato ieri. La zona è frequentata da molte persone, poco distante anche una discoteca **Una foto della piccola Yara Gambirasio**

Il Cile si sta risolvendo Ma sui ritardi è polemica

MONDO

27-02-2011

*Dopo il sisma 80 mila famiglie ancora nei prefabbricati***la ricostruzione**

Il presidente Piñera: «Abbiamo già fatto metà del lavoro». Riparato il 99 per cento delle infrastrutture distrutte L economia è cresciuta di 5 punti. Ripristinati scuole e ospedali Il restauro delle case però va avanti a rilento: aperti 1.500 cantieri su 130mila permessi erogati L opposizione per protesta diserta le cerimonie

Un abitante di Constitución sistema una stella sul monumento in memoria delle 524 vittime (Reuters)

DI LUCIA CAPUZZI

I l campo di Ernesto è inesorabilmente vuoto. Non c'è un solo germoglio sulla terra scura. L'anno scorso non ha seminato. È stata la prima volta in quasi mezzo secolo. Anche i terreni nei dintorni sono a riposo. I loro padroni hanno sacrificato il raccolto per il bene della comunità. Esattamente un anno fa, un terremoto di 8.8 gradi Richter con una potenza, cioè, centomila volte maggiore della bomba di Hiroshima ha messo fuori uso l'imponente diga di Millahue. Era lei a garantire l'acqua ai contadini di San Vicente de Tagua Tagua, nella regione Bernardo O'Higgins, nel Cile centrale, il più ferito dal sisma. Una catastrofe nella catastrofe per i piccoli agricoltori, il 70 per cento della forza lavoro della zona. Questi, però, non si sono dati per vinti. Dato che non c'era acqua per tutti, hanno scelto i terreni migliori e vi hanno piantato le coltivazioni più resistenti alla siccità. Il resto è rimasto fermo. I prodotti ottenuti sono stati divisi tra tutti. A 50 chilometri da San Vicente, c'è Rancagua, rasa al suolo dalle scosse. Qui sorge Villa Cordillera: prima del sisma era uno dei quartieri popolari più grandi del Paese. Il sisma ha frustato con forza i 160 edifici da 1.500 appartamenti: tanti sono rimasti in piedi. Non si sa, però, quanto ancora potranno resistere. Fresia giura che la sua casa «è a posto». An- che se sui muri ci sono crepe profonde, non vuole andarsene. «Non ho altro posto», dice. Oggi, nel giorno del primo anniversario, però, dovrà farlo: il governo comincerà le demolizioni. Nell'attesa di nuovi piani di edilizia popolare, Fresia dovrà andare in una mediagua: un prefabbricato di appena 18 metri quadrati. «Ho 3 bimbi piccoli, come faccio a portarli lì, non c'è riscaldamento», piange la donna.

San Vicente e Villa Cordillera sono i due volti opposti e complementari del Cile a un anno dal sisma. Un Paese ancora straziato dalla catastrofe, che però conserva quella che Pablo Neruda chiamava «la sua tenace spiga di speranza». La ricostruzione procede a macchia di leopardo. Situazione che il presidente Sebastian Piñera ha riassunto nella frase: «Abbiamo già fatto metà del lavoro».

Il 99 per cento secondo i dati del governo delle infrastrutture danneggiate (tra cui 9 aeroporti, oltre 1.500 chilometri di strade e 748 dighe) è stato riparato. Resta incompiuta come lo stesso presidente ha ammesso, però, l'altra metà dell'opera. E per questa nonostante l'ottimismo dell'esecutivo secondo gli esperti, ci vorranno almeno altri 5 anni. Il tasto dolente sono i forti ritardi nella ricostruzione delle case. Ben 80mila famiglie tra chi sta nei 100 villaggi d'emergenza e chi in prefabbricati sul proprio terreno abitano ancora nelle mediaguas. Il governo ha dato finora circa 130mila (su 280mila) permessi di riedificazione. «Una cosa, però, sono i pezzi di carta, un'altra è l'avvio dei lavori spiega Claudio Arriagada, presidente dell'Associazione dei sindaci del Bío Bío: ne sono effettivamente cominciati meno di 1.500». In alcune città, come Constitución, «non è stata messa nemmeno una pietra», dice il sindaco. A Talcahuano, Parral, Dichato e Cauquenes, la ricostruzione è esasperantemente lenta. E il prossimo inverno australe è alle porte: 40mila famiglie lo trascorreranno di nuovo in una mediagua. Tanti, come Fresia, pur di non finire un prefabbricato, si trincerano in case diroccate. «La demolizione degli edifici pericolanti è uno dei punti di maggior frizione», dice Bolívar A- guayo Ceroni, della fondazione Domus. C'è poi la questione della costruzione del frangiflutti di sicurezza nella fascia costiera. «Per realizzarla, il governo deve espropriare i terreni. E la gente non vuole», aggiunge don A- gostino Molteni, parroco e docente all'Università Cattolica di Concepción. Si teme che gli espropri generino la corsa alla speculazione da parte di grandi gruppi edili.

C'è, poi, il problema del lavoro: nel 2010, il Pil è cresciuto del 5 per cento, sono stati creati 400mila nuovi impieghi.

Il Cile si sta risollevando Ma sui ritardi è polemica

Eppure, mezzo milione di cileni è finito in povertà dopo il sisma. «Commercio e turismo sono fermi», continua Aguayo. E questo pesa, soprattutto sulle fasce più deboli. Piñera si è impegnato a risolvere gran parte delle questioni pendenti entro il 2011. «È il solito show mediatico », risponde la Concertación, principale forza di opposizione formata da democristiani e socialisti. Lo schieramento accusa il governo di minimizzare i problemi per farsi propaganda. Per questo oggi, alle celebrazioni dell'anniversario della catastrofe organizzate in tutto il Paese, la Concertación non ci sarà.

GABRIELLI SUI BOATI IN VAL LAPISINA: SITUAZIONE DA NON SOTTOVALUTARE

L'AZIONE - Articoli -

GABRIELLI SUI BOATI IN VAL LAPISINA: SITUAZIONE DA NON SOTTOVALUTARE

Hanno destato preoccupazione le dichiarazioni sul fenomeno dei boati in Val Lapisina che il capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, ha rilasciato - condivise dal governatore regionale Luca Zaia - a margine di una visita in Regione, martedì scorso.

Ecco le affermazioni di Gabrielli, attenendoci strettamente alla sbobinatura della registrazione.

«I boati? Non vorrei fossero sottovalutati e trattati da aspetti folkloristici; sono cose serie. Stamattina mi ha fatto un enorme piacere innanzitutto vedere il Presidente molto preparato, a dimostrazione che c'è attenzione sotto il profilo dell'interlocuzione con la comunità scientifica che devo dire non ha univoci e definitivi indicatori. La cosa confortante è che si sta studiando: sono stati potenziati i controlli sul territorio con tutta una serie di strumentazioni.

Il sistema di Protezione civile regionale è allertato, e questo mi sembra già una cosa fondamentale anche per non ripetere situazioni complicate avvenute nel passato. Però oggi mi sento di sensibilizzare la popolazione. Io sono un convinto assertore che la Protezione civile passi moltissimo attraverso il comportamento delle persone, quindi io non dico agli abitanti di questo territorio "state tranquilli". Anzi, dico loro: "preparatevi" e la preparazione passa attraverso la verifica delle abitazioni dove stanno. Secondo punto: bisogna avere anche elementari norme precauzionali, da una pila a dell'acqua a disposizione».

Chi, in queste settimane, ha parlato o scritto con il linguaggio che adopera oggi Gabrielli è stato tacciato di terrorismo.

«Io non voglio fare allarmismo - prosegue Gabrielli - ma la nostra bella Italia è un Paese altamente sismico: ci sono quasi 800 Comuni che stanno in zona 1, oltre 2 mila Comuni, tra cui quello di cui stiamo parlando, che stanno in zona 2 (rammento che l'Aquila era zona 2) e poi ovviamente Comuni in zona 3 e 4. Non vorrei allarmare quelli che stanno in zona 4, ma almeno quelli che stanno in zona 1 e 2 dovrebbero avere comportamenti, sensibilità e consapevolezza di questa situazione».

Quando abbiamo osservato al capo della Protezione Civile che a Vittorio Veneto, amministratori e studiosi la pensano in modo differenti, Gabrielli ci ha così risposto: «Io inviterei questi studiosi ad essere un po' più cauti, non fosse altro perché l'esperienza aquilana ha dimostrato come questa materia sia estremamente complicata. In questo caso abbiamo l'interazione di tutta una serie di concause, un territorio che è sismico, che è soggetto a tutta una serie di fenomeni come quelli carsici, quindi stiamo parlando di un territorio complicato. Io per forma mentis rifuggo sempre dalle semplificazioni. Tra i vari studiosi ce ne fosse uno che parlasse la lingua di un altro».

Allora qual è il messaggio che dobbiamo dare? «Non è un messaggio di tranquillizzazione. D'altra parte non dobbiamo nemmeno portare ad uno stress permanente queste popolazioni, che devono avere la consapevolezza di non stare in zona 4 ma di stare in zona 2, in una zona sismica. Si stanno verificando degli episodi che in qualche modo ci auguriamo saranno degli episodi che non porteranno a nessun tipo di evento. Recentissimamente abbiamo fatto uno studio, memori della vicenda aquilana: abbiamo avuto negli ultimi 40 anni 800 sciami sismici che non hanno portato a niente e in questi 40 anni solo il sisma dell'Aquila è stato preceduto da uno sciame sismico mentre gli altri terremoti non lo sono stati preceduti, quindi a dimostrazione che di certezze non ve ne sono. Quindi, l'unica vera certezza è nel comportamento delle Istituzioni che si devono attrezzare per dimostrare che il sistema regionale si sta adeguatamente preparando». FDM

Daniel Buseti, messaggio della famiglia: "Ti aspettiamo"

25 Febbraio 2011

Proseguono le ricerche del 20enne di Martinengo

Dal Web "Daniel, David, mamma e papà ti stanno cercando". Questo il testo del messaggio del manifesto affisso nella zona intorno a Ivrea per convincere Daniel Buseti a tornare a casa.

Il muratore 20enne scomparso sabato sera dopo un incidente stradale ha trascorso la sua sesta notte fuori casa, la quinta nei boschi del Piemonte, e non si sa quali siano le sue condizioni fisiche e psicologiche.

“Abbiamo chiamato noi le forze dell'ordine e i vigili del fuoco perché siamo molto preoccupati per te”, recita ancora il messaggio.

Secondo gli psicologi interpellati dalle forze dell'ordine che coordinano le ricerche, non ci sarebbero pericoli di suicidio: Daniel si sentirebbe solo in crisi per aver deluso genitori, amici e paese.

Oggi carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile hanno ripreso le ricerche in borghese, così da non spaventare il ragazzo.

Già perlustrati i boschi, saranno setacciati i 60 chilometri intorno ad Ivrea.

Alice Carcano

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

? Domande e risposte sull'inchiesta Perché i cani non hanno fiutato il corpo?**Corriere della Sera**

""

Data: **28/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 28/02/2011 - pag: 2

? Domande e risposte sull'inchiesta Perché i cani non hanno fiutato il corpo?

R? È uno dei punti oscuri. Yara forse non è stato È uno dei punti oscuri. Il corpo di Yara forse non è stato avvistato per tre mesi perché abbandonato in un campo tra una vegetazione molto fitta e arbusti alti un metro e mezzo. Resta ancora senza risposta la domanda su come mai i cani non abbiano fiutato nulla, né quelli delle forze dell'ordine (il 12 dicembre la Protezione civile ha effettuato un sopralluogo in zona, ma senza cani), né quelli dei cacciatori.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce.

Reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico, il racconto di come gli aquilani -studenti, docenti, presidi, genitori- e le istituzioni lavorano alla ripresa nei territori colpiti dal sisma, partendo dai ragazzi

Ripartire dai bambini. Ripartire dai ragazzi. Ripartire dalla scuola. Dalla prof che guarda di traverso, dal compito sbagliato, dal bel voto, dalla lite coi compagni, dalle lezioni quel giorno bucate. Ripartire, insomma. Ma bisogna ricostruire le aule o rientrare in quelle agibili. Riaprire gli uffici pubblici, rimettere in moto la macchina statale e dell'amministrazione pubblica. Dopo il terremoto dell'aprile scorso, in Abruzzo le autorità e il ministero dell'Istruzione stanno lavorando alla riapertura del nuovo anno scolastico, a metà settembre, lottando contro il tempo, le difficoltà logistiche, le paure degli aquilani. Ma parlando con loro -gli aquilani-, con i ragazzi, i presidi, i docenti, andando lì, sul posto, si vive anche molta speranza, molta voglia di farcela. Tutto questo intende raccontare l'agenzia Dire, che da oggi al suono della campanella il (prossimo) primo giorno di scuola, intende seguire da vicino come gli aquilani si stanno rialzando. Un racconto a puntate -di seguito la prima- che si potrà leggere anche sui siti www.dire.it, www.diregiovani.it e www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - "Essiju..". Il sisma, quello tristemente famoso, è ormai storia di 3 mesi fa, eppure ogni volta che lo sentono ritornare, seppure in forma di brevi ma intense scosse, la loro reazione, esausta, è sempre la stessa. "Essiju..", pronunciano tra il rassegnato e l'impaurito.

"Essiju" è l'espressione aquilana per dire "Eccolo" e il modo più rapido e immediato per dire: "Il terremoto è tornato..". Il ripetersi stanco di quest'espressione sulla bocca di tanti aquilani è la testimonianza più concreta di una verità snervante. Da quella notte fatidica e terribile del 6 aprile, il terremoto non li ha mai abbandonati, gli aquilani. Le tante scosse successive, assieme all'evidente distruzione fisica causata dal sisma devastante di aprile, non hanno mai smesso di ricordare loro che, oltre ai propri rifugi di vita, sono andati distrutti il fulcro e i luoghi simbolo della loro vita quotidiana. Ospedali, uffici della pubblica amministrazione, centri di volontariato, palestre. Tutto distrutto in pochi secondi.

29 SCUOLE NON AGIBILI SU 64 - E sono andate distrutte anche molte scuole. La scuola, qui come in ogni altro luogo, è il simbolo per antonomasia del futuro di una popolazione. I bambini, i ragazzi, i docenti, i presidi sono il 'materiale' che darà origine e formerà le future generazioni.

In quella notte fatidica del 6 aprile, quando la terra tremò violentemente uccidendo 308 persone, persero la vita più di 20 bambini. Ancora oggi, 3 mesi dopo, su 64 scuole totali, 29 continuano a non essere agibili. E i bambini o ragazzi fortunati che la scuola ce l'hanno ancora, in piedi e potenzialmente operativa, hanno paura al pensiero che fra poco più di un mese e mezzo la campanella suonerà di nuovo e saranno in aula. Il terremoto ha lasciato un segno indelebile nella psicologia delle persone. Ed era naturale che fosse così.

Eppure, andare in Abruzzo tre mesi dopo il sisma e parlare con i docenti, i bambini, i ragazzi, i bidelli delle scuole è un'esperienza che lascia il segno perché ti confronta con una realtà in cui la speranza e la voglia di fare regnano sovrane. Il sisma qui non ha interrotto nulla. Certo, ha causato dolore, morte, terrore. Ma è stato vissuto anche come un modo per ricominciare ancora meglio, per rimboccarsi le mani. La scuola è il luogo della rinascita per definizione. E tale è rimasta anche dopo il terremoto.

TRE GIORNI DOPO: "RICOMINCIAMO" - Tre giorni dopo il sisma, è l'incredibile storia che raccontano tanti docenti dell'Aquila e provincia, i dirigenti di molte scuole erano già in riunione per cominciare subito a riorganizzare la vita scolastica. E non abbandonare le famiglie e i bambini allievi di quelle scuole.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico

I risultati di questo lavoro si vedono già. "Oggi- spiega Armando Rossini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Gianni Rodari dell'Aquila e referente al Com 1 (Centro operativo misto) per la funzione scuola- abbiamo una scuola in ogni tendopoli. Anche grazie alla sensibilità e al supporto completo del ministero dell'Istruzione, le prime iniziative per ripristinare la scuola sono partite subito, alcune addirittura il 7 e 8 aprile". La scuola, spiega il dirigente scolastico, "è uno degli elementi più importanti nella ricostruzione di una città. E' un elemento di vita, un modo per ricostruire il tessuto urbano ed è per questo che è fondamentale che possa ripartire il prima possibile". Da tutte le parti, continua Rossini, "è arrivata forte una richiesta di normalità. Gli insegnanti, i dirigenti scolastici hanno avuto i problemi più disparati ma sono stati fortemente aiutati". Certo, "il terremoto ha sconvolto tutti. Ricordo che gli insegnanti hanno preferito fare all'aperto il primo collegio docenti. Durante questa riunione- aggiunge Rossini- c'è stata un'altra scossa e un'insegnante è svenuta per la paura". Tuttavia, "ora le cose si stanno lentamente normalizzando. Già questa settimana inizieranno dei corsi di sostegno e di affiancamento psicologico agli insegnanti. A settembre credo che questa assistenza diventerà costante". Sicuramente "c'è un problema di organici dovuto alla diaspora degli insegnanti, spesso sfollati tra la costa e il territorio. Per un anno penso che dovremmo essere considerati una zona franca".

"NON CI SIAMO MAI SENTITI SOLI" - Tuttavia, Rossini non ha dubbi: "La cosa più bella è stata che come operatori della scuola non ci siamo mai sentiti soli e di questo devo ringraziare tutti: il ministro, i colleghi sparsi per l'Italia, le istituzioni. Sono convinto che ce la faremo- conclude il dirigente scolastico- Questa è una certezza".

Di voglia di ricominciare e di speranza parla anche Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", istituto storico del capoluogo abruzzese. "Con la scuola- sottolinea- abbiamo perso un luogo spirituale nostro e questo ci ha dato un forte senso di precarietà". Eppure, prosegue, "il terremoto è stato anche un'occasione per ripensare il futuro e per cambiare. Alla fine- è il pensiero di questo dirigente scolastico- tutto può e deve ridiventare bello di nuovo. Non ho dubbi che l'anno scolastico prossimo sarà pieno di lavoro. Ma non mi spaventa anzi mi dà speranza".

Ancora adesso "abbiamo tanti problemi pratici. Ho l'archivio della scuola da spostare. Dobbiamo riprendere i registri e trovare persone che abbiano il coraggio di rientrare con i vigili del fuoco. Intanto però abbiamo già recuperato le pagelle scolastiche". Certo, ammette Miconi, "non è facile. Ci vestiamo la mattina di normalità, ma abbiamo le lacrime agli occhi. Tuttavia, siamo tenaci e non vogliamo dargliela vinta al terremoto". In più, "non ci sentiamo soli. Siamo stati tanto aiutati. Dopo il sisma ho conosciuto un ministero nuovo, fatto di volti amici e pronti ad accogliere le nostre richieste e questo non era affatto scontato".

"CE LA FAREMO A TORNARE COME PRIMA" - Il pensiero di Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", va al prossimo anno scolastico: "Per il ritorno a scuola- spiega- stavamo pensando di organizzare un'accoglienza che porti anche il ricordo di coloro che non ci sono più. Non possiamo e non vogliamo far finta di niente e la memoria di chi non è più con noi rimarrà sempre". In più "stiamo organizzando assieme al ministero dell'Istruzione dei corsi di aiuto alle persone rivolti ai docenti. Ho avuto un'enorme adesione di docenti a questi corsi. Ci sono anche colleghi della costa che hanno chiesto di partecipare". Insomma, "stiamo pensando attivamente alla ricostruzione e sono convinta che ce la faremo. Noi aquilani siamo tenaci. Alla fine tutto diventerà bello di nuovo. Anche se non potremo mai dimenticare quei colleghi, allievi e collaboratori che ora non sono più con noi...".

(Il reportage completo su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it)

Immagini, volti e parole raccontano le tappe della rinascita. Alle telecamere di diregiovani:

20 luglio 2009

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, vogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"

Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Pubblichiamo la settima puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5 e il 12 agosto.. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandra Miglioizzi

L'AQUILA - "Vogliamo studiare, ridateci la scuola". Effetti "collaterali" da post-terremotati: i giovani dell'Aquila e della provincia vogliono ritornare tra i banchi. Perché, dicono, "questa estate non sembra nemmeno estate. Ci manca un pezzo di vita che il terremoto ci ha portato via. Vogliamo ricominciare a vivere in modo normale".

L'espressione più viva di questo desiderio sono gli adolescenti di San Demetrio, che hanno costituito un piccolo "movimento", quello dei ragazzi del 'Monumento', dal nome dell'area in cui erano soliti incontrarsi prima del sisma. Una zona verde a lungo rimasta interdetta per motivi di sicurezza. I giovani del paesino hanno chiesto fondi e una tenda per realizzare i loro progetti che è stata piantata nel cortile della scuola del paese, un istituto comprensivo che oggi è pieno di operai per la ricostruzione.

"All'inizio abbiamo sofferto molto- raccontano Monica, Manuel, Sara e Veronica, quattro dei ragazzi di San Demetrio- perché non c'era più nulla da fare e se ai bambini e agli anziani davano retta, se rispondevano alle loro richieste, a noi dicevano no". Adesso questi giovani hanno un loro spazio (tamporaneo) dove fare progetti e organizzare eventi. "Ma ci manca la scuola- dice Monica, 18 anni, occhi scuri che tradiscono un pizzico di malinconia- perchè la scuola è la normalità, mentre adesso stiamo qui e non abbiamo niente da fare. Io sono stata ospitata in Inghilterra, con mia sorella, per un corso di inglese. Ma ora è finito e siamo daccapo. Non posso nemmeno stare più di tanto a casa, ho paura".

Monica la notte dorme in roulotte con il padre e la madre. Alcune sue amiche stanno nella tendopoli. "Ma è un incubo- rivela Sara, 17 anni- non hai nessuna intimità. L'unica cosa buona del terremoto, se ce ne è una, è che abbiamo riscoperto il senso della famiglia: si sta insieme molto di più anche perché siamo stressati dalle scosse continue e ci diamo conforto".

Ora che la connessione a Internet si riesce ad ottenere, anche Facebook diventa una salvezza: "Serve per rimanere in contatto con gli amici che sono andati sulla costa". Ai ragazzi di San Demetrio manca "andare all'Aquila per fare una passeggiata. Ora è tutta cambiata. Le vie secondarie sono diventate quelle principali e c'è sempre un traffico pazzesco. Ci mancano anche i nostri compagni di scuola, non vediamo l'ora che arrivi il 21 settembre, questa estate sembra irreale". Intanto si prova a guardare al futuro, ma il terremoto è perennemente presente. Monica vorrebbe fare il medico da grande. Ci vorranno almeno dieci anni tra maturità, laurea e specializzazione eppure lei si lascia scappare uno "speriamo che l'ospedale riapra". Come se la convivenza con il sisma ormai fosse un dato di fatto. Sara è più speranzosa: "Vorrei fare l'università- dice- e vorrei farla qui, all'Aquila. Comunque il mio sogno nel cassetto- sorride- è fare la cantante".

Il sogno di Veronica è quello di un futuro nella moda. Manuel prima si vuole diplomare "poi si vedrà". Veronica ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno nella tendopoli. I suoi amici le hanno organizzato un party a sorpresa. Una delle poche occasioni belle degli ultimi mesi.

San Demetrio è il paesino dove sono approdati, durante il G8, George Clooney e Bill Murray insieme a Walter Veltroni. Hanno inaugurato un cinema. "Ma nei tg- dicono i ragazzi del paesino aquilano- ormai si parla sempre meno di noi, così agli altri sembrerà che sia tutto a posto, che qui la vita sia ricominciata come sempre invece siamo ancora in mezzo alla strada". I ragazzi di San Demetrio rivogliono le loro case, rivogliono la scuola.

19 agosto 2009

GIOVANI&SCUOLA / ABRUZZO, IL RACCONTO DELLA RINASCITA Da lunedì 20 luglio il reportage a puntate dell'agenzia 'Dire'

GIOVANI&SCUOLA / ABRUZZO, IL RACCONTO DELLA RINASCITA

ROMA - Ripartire dai bambini. Ripartire dai ragazzi. Ripartire dalla scuola. Dalla prof che guarda di traverso, dal compito sbagliato, dal bel voto, dalla lite coi compagni, dalle lezioni quel giorno bucate. Ripartire, insomma. Ma bisogna ricostruire le aule o rientrare in quelle agibili. Riaprire gli uffici pubblici, rimettere in moto la macchina statale e dell'amministrazione pubblica. In Abruzzo, dopo il terremoto di inizio aprile, le autorità e il ministero dell'Istruzione stanno lavorando alla riapertura del nuovo anno scolastico, a metà settembre, lottando contro il tempo, le difficoltà logistiche, le paure degli aquilani. Ma parlando con loro, gli aquilani, con i ragazzi, i presidi, i docenti, andando lì, sul posto, si vive anche molta speranza, molta voglia di farcela, e si vedono i primi risultati.

Tutto questo intende raccontare l'agenzia Dire, che da lunedì 20 luglio -e fino al suono della campanella il (prossimo) primo giorno di scuola-, intende seguire da vicino come gli aquilani si stanno rialzando. Un racconto a puntate, lungo quasi due mesi, che si potrà leggere anche sui siti www.dire.it, www.diregiovani.it e www.direscuola.it.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob

ROMA - L'Abruzzo che rinasce. L'agenzia Dire ha deciso di raccontare da L'Aquila come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con davanti l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a partire dal 21 settembre. Un lungo reportage a puntate, pubblicato su www.dire.it, www.direscuola.it, www.diregiovani.it. Oltre agli articoli, abbiamo deciso di testimoniare ciò che abbiamo visto con immagini, in videoservizi dal capoluogo abruzzese visibili qui sotto.

La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata

E' nato ProCivibus: un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile di fornire alle Amministrazioni Locali tutte le informazioni di cui dispongono, utili ai fini della pianificazione di emergenza.

Un'iniziativa "non profit" ed uno strumento operativo di supporto sia per scopi di pianificazione che nella fase di gestione di un evento disastroso. L'intervista all'Ing. Marco Palazzo, ProCivibus co-founder

Venerdì 25 Febbraio 2011 - Attualità -

Nel mondo del volontariato si parla molto di 'cittadinanza attiva' e, come è emerso anche dal recente 'Villaggio Solidale' di Lucca, del ruolo di 'sentinella' dei territori svolto dai volontari e dai cittadini. In questa direzione si inserisce lo spazio condiviso di ProCivibus, un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile, attraverso delle schede informative di dare il proprio contributo. Abbiamo chiesto all'Ing. Marco Palazzo, co-founder di ProCivibus, di spiegarci come è nato questo progetto.

Ing. Palazzo, come e quando è nata questa idea?

"L'idea è nata nel dicembre del 2009. Siamo riusciti ad andare online nel dicembre 2010. C'è stato circa un anno di progettazione e sviluppo. L'idea di base è quella di creare un sistema di crowdsourcing, sul genere di Wikipedia, ma con finalità di Protezione Civile. L'idea è nata dalla nostra pratica professionale, io sono un ingegnere e lavorando con i comuni mi sono reso conto di un problema molto noto, cioè l'assenza dei piani di protezione civile".

Un tema molto attuale in questi giorni, se pensiamo, ad esempio, alle polemiche che stanno infuriando a L'Aquila, proprio sul piano di Protezione Civile...

"Ci siamo chiesti perché questi piani faticino ad essere redatti: se da una parte c'è un'inerzia politica e amministrativa, dall'altra il problema è che la raccolta di questi dati è complessa e faticosa. Come abbiamo avuto modo di sperimentare di persona, anche quando le Province chiedono questi dati, i comuni faticano a farlo. Allora ci siamo chiesti perché non far svolgere ai cittadini la loro funzione sussidiaria come riconosciuto dall'articolo 118 della Costituzione, visto che si parla molto di 'cittadinanza attiva'?. Quindi l'idea di base è questa: un sistema di crowdsourcing per la raccolta di informazione che poi sono identificate dal sistema di raccolta dati redatto dalla Protezione Civile con la Provincia di Modena, dove sono stati identificati tutti gli 'oggetti informativi' necessari per i piani di Protezione Civile. Noi abbiamo estratto un sottoinsieme di questi 'oggetti informativi', quelli che ci sono sembrati più utili anche sulla base della nostra esperienza professionale, e abbiamo messo online questo sistema che in buona sostanza consiste in un gruppo di schede, ripartite per aree tematiche, che riguardano gli edifici strategici o esposti a rischio, i servizi di pubblica utilità che diventano poi fondamentali in emergenza gli eventuali, le potenziali fonti di pericolo e le strutture operative della protezione civile che possono intervenire nella fase parossistica degli eventi. Noi crediamo in questo sistema, un'iniziativa con forte valenza sussidiaria. Ora ci manca solo un po' di visibilità. La nostra iniziativa è assolutamente autofinanziata".

Vai al sito www.ProCivibus.it

Julia Gelodi

Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'

Fiducia al maxiemendamento. Nessuna modifica al provvedimento che riguarda le risorse destinate alle emergenze: saranno soggette ai tempi del Ministero dell'Economia

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

Gabrielli sul Milleproroghe

"Rischiamo il Titanic"

Mercoledì 23 Febbraio 2011

Norma Titanic,

La ProCiv aspetta

tutti gli articoli » *Venerdì 25 Febbraio 2011* - Istituzioni -

Dopo aver votato questa mattina la fiducia al maxiemendamento del Governo, la Camera dei Deputati ha approvato il decreto Milleproroghe con 300 voti su 577 votanti; probabilmente già domani il decreto tornerà in Senato per essere convertito in legge. Come previsto, il maxiemendamento non contiene nessuna modifica rispetto al testo già approvato in Senato per quanto riguarda il provvedimento che coinvolge più da vicino la Protezione Civile: il finanziamento delle emergenze.

Per ogni tipo di ordinanza - anche nella fase immediatamente emergenziale - che prevede un impegno di spesa, la Protezione Civile dovrà quindi avere il preventivo concerto da parte del Ministero dell'Economia, e della Corte dei Conti per quanto riguarda i Commissari. Rimangono così tutti i problemi già sollevati dal Capo del Dipartimento Franco Gabrielli nei giorni scorsi: come sarà possibile rispondere in tempi brevi alle emergenze? Non resta che aspettare per valutare le conseguenze.

Elisabetta Bosi

Sisma in Nuova Zelanda, sale a 144 morti il bilancio

LE AUTORITÀ DICHIARANO CHE I DISPERSI SONO PIÙ DI 200

26/02/2011, ore 09:02 -

CHRISTCHURCH (NUOVA ZELANDA) - E' salito a 144 morti, ma potrebbe aumentare ancora, il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter che martedì scorso ha devastato Christchurch, in Nuova Zelanda. A renderlo noto è stata la polizia, che ha manifestato grande preoccupazione per quelle 200 persone considerate ancora disperse. "Posso confermare che la polizia ha recuperato 144 corpi, ma questo numero è destinato ad aumentare. Il numero delle persone scomparse oltrepassa i 200", ha dichiarato il capo della polizia di zona Dave Cliff.

Il sisma, che è stato registrato martedì scorso a mezzogiorno, è stato definito il più devastante degli ultimi ottant'anni; ha distrutto gran parte degli edifici di Christchurch, un terzo dei quali, come spiegano gli ingegneri, dovrà essere raso al suolo e interamente ricostruito.

L'incubo non è finito. E' appena iniziato . In via Badeschi a Chignano dÜ

«L'incubo non è finito. E' appena iniziato». In via Badeschi a Chignano d'Isola chi viene a portare fiori sul luogo in cui è stata trovata Yara Gambirasio non ha dubbi. Il ritrovamento sabato, dopo 3 mesi, in un campo a dieci chilometri da casa del cadavere della giovane ginnasta di Brembate Sopra scomparsa a 13 anni il 26 novembre, ha fatto piombare nella disperazione un'intera valle. E le prime risultanze dell'indagine non fanno che accrescere nella gente il terrore. Il corpo trafitto da ferite, almeno sei, forse coltellate, sicuramente colpi violenti, alle spalle, al polso (particolare che farebbe pensare che Yara avrebbe lottato con l'assassino), alla schiena. Le mutandine strappate. In tasca del giubbotto, le chiavi, la sim card e la batteria del telefonino che invece non si trova. I guanti ancora infilati.

Oggi l'autopsia, affidata a Cristina Cattaneo, antropologa e patologa forense, professore all'Università di Milano e responsabile del Laboratorio di Antropologia e Odontologia forense, potrà dare le prime importanti risposte. Innanzitutto, se il cadavere della tredicenne sia sempre rimasto lì, in quel campo o se qualcuno ce l'abbia portato dopo. Gli investigatori tagliano corto: «E' sempre stato lì. Dal giorno della scomparsa: è morta quello stesso giorno. Ci sono tracce evidenti di decomposizione nel terriccio». E del resto il cadavere era in gran parte scarnificato, i vestiti a brandelli, il che farebbe pensare che sia rimasto esposto alle intemperie e agli animali, tassi, cornacchie e topi che - assicura chi ci vive - ci sono eccome.

«No, non ci credo. Ci sono passato quattro volte in quel campo. E venerdì prossimo sarebbe stata la quinta. L'avremmo trovato e non c'era», spiega un volontario della protezione civile. In questi 90 giorni non ha cercato Yara a Natale, il 26 e il 6 di gennaio. Poi, trovare la ragazzina è stata la sua missione. Roberto Carosio, capo della Protezione Civile di Bergamo, corregge il tiro. La scientifica ha finito i rilievi, la gente porta fiori a pochi passi dall'orrore, e lui ammette: «Come in tutti i mestieri, c'è chi si impegna e fa bene. E chi fa le cose un tanto al chilo. Può darsi che qualcuno abbia solo camminato per quel maledetto campo». Il ritrovamento esattamente tre mesi dopo la scomparsa suggerisce poi alla gente scenari da brivido, con maniaci alla serial americano. «Fantasie», dicono gli inquirenti che vedono in quel cadavere abbandonato e con segni evidenti di violenza, senza un gesto di pietà, per esempio foglie o arbusti a coprirlo e fargli da sepoltura, la mano di un killer crudele e improvvisato, che ben conosceva la zona e forse la vittima. Che ha agito d'impulso e in pochi minuti. L'orco della porta accanto che ora tutti vogliono morto su Facebook dove Yara viene, però, anche offesa.

MESTRE - E' stato trovato morto ieri, sotto ad un metro di neve a Rocca Pietore, Francesco Mar...

MESTRE - E' stato trovato morto ieri, sotto ad un metro di neve a Rocca Pietore, Francesco Martini, 58enne di Mestre, scomparso sabato durante una gita sugli sci sopra il rifugio Sasso Bianco, nell'Agordino. Il corpo senza vita dell'uomo è stato individuato da un'Unità cinofila del soccorso alpino.

Lo scialpinista è stato travolto da una valanga che era stata notata già sabato dai soccorritori, e poi trascinato in fondo ad un canalone. Il suo corpo è stato recuperato dall'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore e dal soccorso alpino.

Secondo il soccorso alpino, lo scialpinista scomparso, con un compagno di scalata, stavano facendo un'escursione sopra rifugio Sasso Bianco. Francesco Martini stava tornando indietro perché il suo compagno era rimasto bloccato.

L'amico, infatti, l'ha perso di vista verso le 11 di sabato, quando, ostacolato da un dolore a un ginocchio, lo ha avvertito per telefono mentre Martini lo precedeva di un centinaio di metri, avvisandolo che lo avrebbe aspettato. Dopo qualche ora, non vedendolo più tornare, il compagno di scalata ha lanciato l'allarme al 118. Ieri il soccorso alpino ha avvistato il corpo senza vita di Francesco Martini.(R.Pad./ass)

Conto salatissimo per i rifiuti in Campania: 900 creditori chiedono 3,5 miliardi di euro alla missio...

Conto salatissimo per i rifiuti in Campania: 900 creditori chiedono 3,5 miliardi di euro alla missione della Protezione Civile incaricata di chiudere la contabilità di 17 anni di emergenza. Le richieste più cospicue da Fibe e Fisia, le imprese del gruppo Impregilo che fino al 16 dicembre del 2005 hanno gestito la partita per conto del commissariato e che oggi pretendono 2 miliardi e 400mila euro, dei quali 1,5 solo per il danno d'immagine. Il bando di chiusura della fase dell'emergenza è stato emanato ai primi dicembre dall'allora direttore generale della struttura stralcio, Luciano Cannerozzi De Grazia. C'è stato un vero e proprio diluvio di rivendicazioni. La nuova missione guidata dal viceprefetto Bellesini, sta tentando di mettere in ordine i documenti. Il business dei terreni della camorra espropriati e fittati a prezzi maggiorati. Intanto, la Provincia di Napoli getta la spugna. Il presidente Cesaro scrive a Gianni Letta e a Prestigiacomo chiedendo poteri speciali: «Discariche impossibili da farsi perché il 97 per cento del territorio della provincia di Napoli è sotto vincolo».

(dal sito nonsprecare.it

di Antonio Galdo)

Un ciclista napoletano di 19 anni è finito in un dirupo mentre partecipava al Giro delle Costie...

Un ciclista napoletano di 19 anni è finito in un dirupo mentre partecipava al Giro delle Costiere, gara amatoriale regionale che si è svolta lungo la Costiera Amalfitana e quella Sorrentina. Il giovane atleta partenopeo, per cause ancora al vaglio degli inquirenti, mentre attraversava località Albori (nel comune di Vietri sul Mare) è finito nella scarpata facendo un volo di circa 15 metri. Difficoltose le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile. Il giovane era finito nella fitta vegetazione.

L'atleta ha riportato alcune fratture per le quali è stato necessario il suo trasferimento all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Sul posto sono accorsi i carabinieri, gli agenti della Polizia Municipale di Vietri sul Mare ed i colleghi della Polizia Provinciale. La corsa era partita ieri mattina da Nocera Superiore per attraversare poi la costiera Amalfitana e quella Sorrentina.

I costi dell'effetto Tripoli: 1200 euro in più a famiglia all'anno

CRISI L'associazione di consumatori Adoc fa uno studio dei rischi di ripercussioni economiche in Italia

La crisi libica potrebbe costare in media alle famiglie italiane 1.200 euro su base annua. È quanto emerge da una elaborazione dell'Adoc, una associazione di consumatori, che calcola gli effetti del caro greggio su carburanti, energia, gas, trasporti, turismo, acqua, rifiuti e sanità. Se gli aumenti del petrolio e del metano dovessero continuare con gli stessi ritmi di questi ultimi giorni per i prossimi due mesi, sottolinea il presidente dell'Adoc Carlo Pileri parlando on l'agenzia di stampa Adnkronos, «avremo una significativa ripercussione sui bilanci delle famiglie determinata da una crescita dell'inflazione, la riduzione del risparmio e l'aumento dell'indebitamento». Il caro carburanti fa la parte del leone con una benzina che potrebbe arrivare a 1,72 euro al litro dagli 1,35 euro al litro di dicembre 2010, e il gasolio per riscaldamento potrebbe arrivare a costare il 30% in più rispetto a un anno fa (è già aumento del 3,3% sul mese precedente e del 14,9% su quello corrispondente dell'anno precedente).

In pratica un pieno di 40 litri potrebbe passare per la benzina da 54 euro di dicembre 2010 a 68,8 euro ad aprile 2011 con una maggiore spesa che su base annua potrebbe toccare 370 euro. Situazione abbastanza simile per il gasolio dove si passerebbe da 52 euro per un pieno di 40 litri a 67,20 euro con una maggiore spesa annua di 380 euro. «Per calmierare i prezzi dei prodotti petroliferi, che incidono non solo sul prezzo del pieno per l'auto ma anche e soprattutto su tutti i prodotti, sia per gli aumenti dei costi di produzione (energia elettrica) sia per i costi di trasporto, le associazioni dei consumatori da tempo - ricorda il presidente dell'Adoc - chiedono al governo di intervenire per ridurre l'accisa e per congelare l'Iva. Non solo non si è voluto finora intervenire in questa direzione, ma nel mille proroghe viene aumentata l'accisa sulla benzina e sul gasolio di 5 centesimi, per finanziare la protezione civile. Una scelta pericolosa perché invece che calmierare il prezzo dei carburanti li farà ulteriormente lievitare con ripercussioni sull'inflazione, già in forte crescita anche secondo i prudenti dati forniti dall'Istat per il mese di gennaio e che si riferiscono ai dati pre-crisi libica».

Questi sono gli aumenti elaborati dall' Adoc relativi ai prodotti connessi per produzione o trasporto al prezzo del petrolio e del metano. L'associazione dei consumatori ipotizza un prezzo del greggio che arrivi a 120 dollari al barile entro i prossimi due mesi e il dollaro a 1,40 sull'euro. - Prezzo alla pompa della benzina a 1,72 euro al litro (massimo storico) - Rincari prodotti alimentari: 13% - Rincari abbigliamento: 7% - Energia elettrica: +7% - Gas per riscaldamento: +6% - Trasporti aerei: +15% - Trasporti locali e ferroviari: +10% In un'altra tabella, si leggono gli aumenti su alcune voci legate al prezzo del petrolio e alle imposte e il calo di alcuni consumi. In particolare, rincari dovuti al mix tra greggio e imposte (locali e nazionali) - Tempo libero e turismo: 6% - Acqua: +12% - Rifiuti: +13% - Sanità: 12 %

Tullio De Simone Le repentine impennate di freddo (con una minima notturna sino a due gradi) che ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 28/02/2011

Indietro

27/02/2011

Chiudi

Tullio De Simone Le repentine impennate di freddo (con una minima notturna sino a due gradi) che hanno colpito la città in queste ultime ore, provocando disagi di vario genere (e una recrudescenza degli stati influenzali) dovrebbero avere le ore contate. Entro la serata odierna, al massimo nella notte, le previsioni meteo infatti, annunciano un ritorno a più miti valori. Almeno di temperatura. Intanto si resta ancora nella morsa del nucleo di aria fredda di origine polare. Il meteorologo Giuseppe Fattorusso così sintetizza l'evoluzione della situazione: «Il freddo più intenso durerà ancora oggi nonostante la presenza del sole - dice - mentre in nottata cominceremo a registrare un rialzo delle temperature minime sino a 5-6 gradi per effetto della rotazione dei venti da sudovest. Per quanto concerne invece la nuvolosità - aggiunge l'esperto, sempre riferendosi a Napoli - oggi, domani e martedì avremo precipitazioni sparse, con qualche temporale anche nella notte, prima di tornare alla normalità da mercoledì in poi. Tutto sommato, considerati gli alti e i bassi rispetto all'anno scorso, restiamo in un ambito di regolari variazioni climatiche. Anche il moto ondoso si annuncia in aumento nel golfo - conclude il meteorologo - tra lunedì e martedì in particolare, il che potrebbe creare qualche difficoltà di collegamento con le isole, specie per gli aliscafi». Sin qui lo scenario in città. Intanto, la Protezione Civile della Regione Campania, guidata dall'assessore Edoardo Cosenza, attraverso il Centro Funzionale, ha previsto la possibilità di gelate notturne nelle zone montuose e nelle vallate interne. L'abbassamento delle temperature infatti, ha già fatto registrare deboli nevicate sulle alture. Ed è previsto un incremento delle precipitazioni a carattere nevoso. In particolare la Protezione civile raccomanda agli automobilisti di mettersi in viaggio solo se muniti di catene o pneumatici da neve. In allarme anche la Coldiretti: «Il forte e repentino abbassamento della temperatura sotto lo zero accompagnato da gelate mette a rischio le coltivazioni di verdure nelle regioni del sud dove sono più diffuse, parliamo di cavoli, verze, cicorie, radicchio e broccoli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Pezzini Brembate Sopra. Avevano ragione i pessimisti, ma anche loro adesso sono paralizzat...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 28/02/2011

Indietro

27/02/2011

Chiudi

Renato Pezzini Brembate Sopra. Avevano ragione i pessimisti, ma anche loro adesso sono paralizzati dall'orrore. Yara Gambirasio è stata uccisa, e probabilmente il giorno stesso in cui è stata rapita, il 26 novembre scorso, tre mesi fa. Quel giorno la ragazzina di 13 anni che sognava di diventare una famosa ginnasta aveva salutato amiche e istruttrici del centro sportivo del suo paese per incamminarsi verso casa. Mancavano pochi minuti alle 19, da quel momento nessuno più l'ha vista tranne il suo carnefice (o i suoi carnefici?). Poi ieri, nel primo pomeriggio, un tipo che giocava col suo aereo radiocomandato fra i campi di un paesino a una decina di chilometri da Brembate, Chignolo d'Isola, ha trovato il cadavere di Yara. E in quell'istante si è definitivamente inaridito l'esangue rivolo di speranza dei suoi genitori di poterla riabbracciare viva. Non è il caso di scendere nei dettagli macabri, ma quello che è stato trovato non è un cadavere. È quel che resta di un corpo prosciugato dalle intemperie e dal tempo. «Avanzato stato di decomposizione». Il che fa presupporre che sia stata uccisa da molto tempo, forse proprio dal 26 novembre. La scienza lo accerterà. Quello che invece nessuna analisi scientifica oggi è in grado di accertare è la ragione che ha spinto qualcuno a rapirla e a ucciderla. Si possono solo fare ipotesi. Per tre mesi Yara è stata cercata ovunque. I volontari della protezione civile giurano di aver controllato metro per metro in un raggio di almeno trenta chilometri intorno a Brembate Sopra. Anche per questo stentano a credere che la ragazzina sia stata abbandonata lì dove è stata trovata già nel giorno del suo rapimento, o nei giorni successivi: «Noi di qui siamo passati, non c'era niente». Chignolo d'Isola è un piccolo paese, in aperta campagna, c'è una piccola strada che taglia la provinciale. La si imbocca e per duecento metri si costeggiano solo prati, fino ad arrivare a un piccolo insediamento industriale: quattro fabbriche sulla destra, altrettante sulla sinistra. All'altezza delle ultime fabbriche la strada si interrompe e diventa sterratoe. Se si percorre quella strada fangosa per una cinquantina di metri e poi ci si butta nel campo incolto sulla destra, si arriva nel punto esatto in cui il cadavere di Yara è stato ritrovato. Da ieri intorno a quel campo c'è un viavai quasi isterico di auto della polizia e dei carabinieri, di camionette dei vigili del fuoco e di pick-up della protezione civile, di giornalisti e telecamere, e di curiosi. Ma di solito non c'è nessuno lì, anche per questo un gruppo di appassionati di aeromodellismo ieri l'ha scelto come luogo per far volare i propri aeroplanini. È stato uno di quel gruppo, intento a recuperare il suo mini velivolo che era caduto, a trovare il corpo. Era disteso supino, completamente sfigurato, la felpa azzurra e i pantaloni aderenti ancora addosso. Meno di mezz'ora dopo si è avuta la certezza che quel cadavere in decomposizione fosse di Yara: gli abiti e l'apparecchio dei denti ne hanno consentito il riconoscimento. Giovanni Valsecchi, che negli ultimi due mesi ha coordinato le ricerche della ragazzina di Brembate, assicura che quei prati e più in generale tutta l'area industriale di Chignolo sono stati controllati più volte. Luca, un giovane di Madone, racconta che lui e altri in quella zona vengono a fare jogging tutti i giorni e nessuno ha mai visto niente: «Ci passano anche i cacciatori con i cani, e ti par possibile che i cani non abbiano mai fiutato nulla?». La domanda cela la convinzione che molti di qui hanno già fatto diventare verità: quella secondo cui Yara è stata uccisa altrove, tenuta nascosta altrove, e solo recentemente portata qui. C'è persino chi dice di aver sentito qualcuno che a sua volta ha sentito qualcun altro che giura di aver visto una macchina arrivare in zona a tutta velocità, fermarsi vicino al campo, e poi ripartire sgommando. Quando? «Oggi». Alla luce del giorno? «Sì, alla luce del giorno». Polizia e carabinieri, francamente, non danno troppo peso a questi racconti. Il medico legale che ha visto i resti della ragazzina dice che il corpo era in uno stato tale da rendere per lo meno complicato il suo trasporto. Ma se invece le cose stessero così - se cioè l'assassino o gli assassini lo avessero abbandonato solo recentemente in quel posto - si tratterebbe di un atto di sfida, di una provocazione. A meno di trecento metri da quel campo, infatti, c'è la sede del coordinamento della Polizia Municipale dei paesi intorno che da un mese era diventato il Centro Operativo per le ricerche di Yara. Dunque, uno sfregio: «L'avete cercata ovunque, e noi ve la portiamo sotto il naso». Come avvenne col cadavere di Aldo Moro, fatto ritrovare in via Caetani a metà strada fra la sede dell'allora Pci e quella dell'allora Dc. Ma quelle erano le Brigate Rosse: nel caso di Yara c'è solo il terribile tanfo di un maniaco. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Pezzini Brembate Sopra. Avevano ragione i pessimisti, ma anche loro adesso sono paralizzat...

Gino Giaculli Manca qualche minuto alle 17,30, quando a Brembate di Sopra finisce per sempre il v...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 28/02/2011

Indietro

27/02/2011

Chiudi

Gino Giaculli Manca qualche minuto alle 17,30, quando a Brembate di Sopra finisce per sempre il viaggio nell'incubo. E comincia quello nell'orrore. Il paese che aveva sofferto, che aveva sperato, che aveva pregato con tutte le sue forze perché la vita di quel piccolo fiorellino non fosse spezzata per sempre deve alzare bandiera bianca. Yara e il suo sorriso, Yara e i suoi sogni, la sua spensieratezza, la sua tenerezza, la sua macchinetta per i denti, se ne sono andati per sempre. È rimasto il corpo senza vita. Le ombre della paura e del terrore passano alla velocità delle luce tra case e strade insieme al messaggio: «L'hanno trovata, è morta». Il Paese che non ha mai ceduto alla tragedia proprio ieri ha dovuto farlo. A 90 giorni dall'ultimo sorriso di chi ha visto la piccola. Il sindaco di Brembate Sopra, Diego Locatelli e il parroco don Corinno Scotti vanno a trovare i genitori di Yara nella abitazione di via Rampinelli. All'uscita parlano solo con i volontari della protezione civile. Nel paese cala un silenzio irreale, frutto dello smarrimento per la terribile notizia. Al termine della messa il parroco avverte i fedeli: «Devo darvi una brutta notizia, è stato ritrovato un corpo, dovrebbe essere quello di Yara». Tra i presenti un profondo fremito, che ha percorso la chiesa. Subito dopo la gente ha formato capannelli fuori. Piomba nel dolore la comunità che già più volte, in questi mesi, si era stretta attorno alla famiglia di Yara, con veglie di preghiera, messaggi di solidarietà, appelli e fiaccolate. «È un incubo... Vengo via ora dalla casa dei genitori, sono stato lì con il sindaco. Abbiamo pianto insieme, li ho abbracciati...». Sono le prime parole del parroco don Corinno Scotti, che spiega: «Qualcuno pensa che il corpo di Yara sia stato portato lì. Mi dicono che sono passati decine di volte in quel posto, per cui...». Adesso il paese si interroga. «Come è stato possibile? E perché per tanto tempo non si è saputo niente?». Le mamme, i papà stringono ancora più forte al cuore i propri cuccioli dopo che ormai la tragica verità è dominio di tutti. Il sindaco Diego Locatelli si schermisce in ogni modo annuncia solo il lutto cittadino alla conferma della notizia. All'uscita della messa, don Corinno prova a dare conforto: «È la fine di un incubo, ora almeno la famiglia avrà una tomba su cui piangere», ha detto. La festa di Carnevale prevista per oggi è stata annullata. Restano invece confermati, almeno per il momento, la messa e il corteo già in programma per domani sera, proprio per pregare per Yara e la sua famiglia. Ormai è sera e in via Rampinelli, dove c'è la casa dei Gambirasio, viene bloccato il traffico per impedire a chiunque di avvicinarsi all'abitazione. La zona è presidiata da polizia locale, carabinieri e volontari della protezione civile, gli stessi che per mesi avevano partecipato alle ricerche di Yara. Nel paese vige peraltro ancora l'ordinanza del sindaco per cui gli operatori televisivi non possono sostare nella zona immediatamente vicina alla casa. A Brembate Sopra c'è solo dolore e smarrimento. Si è dissolta anche l'ultima speranza. Resta il cordoglio alla famiglia Gambirasio ed il rimpianto per quel sorriso di quel fiorellino: spento per sempre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

intervento umanitario, si muove l'europa gli usa: "non esclusa l'opzione militare" - andrea bonanni

- Esteri

Intervento umanitario, si muove l'Europa Gli Usa: "Non esclusa l'opzione militare"

Profughi, niente fondi all'Italia. Telefonata Obama-Berlusconi

Le reazioni

Obama sente Sarkozy e Cameron: "Gheddafi fermi le violenze, in campo tutte le opzioni"

ANDREA BONANNI

BRUXELLES - La necessità di evacuare gli occidentali ancora in Libia, la possibilità di una catastrofe umanitaria nel Paese in preda alla guerra civile e l'eventualità di un esodo di massa stanno spingendo gli europei a mobilitare i mezzi militari in vista di un'emergenza. Un intervento militare, sia pure a carattere umanitario, «per ora non è all'ordine del giorno» hanno spiegato ieri sia il segretario generale della Nato sia diversi ministri della difesa, anche perché potrebbe avvenire solo sulla base di una risoluzione delle Nazioni Unite. Ma c'è il timore che la situazione possa ulteriormente precipitare da un momento all'altro. «Fare in fretta» è la parola d'ordine che arriva dalla Casa Bianca, che sta lavorando per costruire consenso per azioni contro il governo di Gheddafi, fortemente condannato da Obama per la «scandalosa» violenza contro il suo popolo. Gli Usa, che tengono «aperte tutte le opzioni» - quella di allestire una no-fly zone sopra la Libia, quella di congelare i fondi libici (32 miliardi di dollari nelle banche statunitensi, secondo un documento diplomatico diffuso da WikiLeaks) - non «escludono nulla», secondo quanto ha detto il portavoce della Casa Bianca Jay Carney, interrogato circa un intervento militare Usa. Obama ieri ha anche telefonato al premier britannico Cameron, al presidente francese Sarkozy e al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, confermando «piena collaborazione», valutando anche azioni contro il governo libico.

Ancora interlocutoria, invece, la riunione dei ministri degli Interni della Ue, dove l'allarme lanciato da Maroni sul rischio di una invasione «di centinaia di migliaia di profughi» è stata accolta con molto scetticismo. Il ministro degli Interni ha chiesto la disponibilità degli altri Paesi a condividere l'onere dell'accoglienza ai rifugiati e ha anche domandato all'Europa un finanziamento straordinario di 100 milioni. Non ha ottenuto né una cosa né l'altra. Il ministro della difesa svedese ha definito «demenziale» la cifra di centinaia di migliaia di profughi in arrivo sui barconi dalla Libia ed ha invitato «a stare calmi». Maroni ha detto che i governi del Nord Europa «sottovalutano» il pericolo, ma ha ammesso che alcune capitali si sono dette indisponibili a condividere preventivamente l'onere dei rifugiati, in considerazione anche del fatto che già ora ne ospitano molti più dell'Italia. Intanto sul piano politico si fa sempre più netta la condanna di Gheddafi e sempre più probabile la decisione di varare sanzioni contro il suo regime. Un'ipotesi che l'Italia, ha detto ieri Napolitano che ha incontrato il suo omologo tedesco, è pronta a considerare. Ma la priorità massima, per ora, è data alla necessità di evacuare ancora migliaia di europei che si trovano sul suolo libico.

Italia, Grecia, Germania, Francia e Gran Bretagna stanno inviando verso le acque della Sirte navi militari. L'operazione di evacuazione è coordinata da ieri a livello europeo. sia per le operazioni di protezione civile sia per quelle che coinvolgono i 27 stati maggiori delle forze armate. Da ieri sera è in corso in un castello vicino a Budapest una riunione dei ministri della Difesa dei Ventisette. E la presenza oggi del segretario generale della Nato e dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue darà l'occasione ai governi di definire meglio le disponibilità di ciascuno nell'eventualità di un intervento.

il mistero del campo dietro ai capannoni "era stato setacciato almeno tre volte"

- Cronaca

Vicino a una discoteca, frequentato da podisti. Ma per tre mesi nessuno ha visto nulla

In tasca le chiavi di casa, l'iPod e una sim card: non il telefonino Il questore: reperti importantissimi

DAL NOSTRO INVIATO

CHIGNOLO D'ISOLA - La signora, avrà sessant'anni, percorre all'indietro a passo d'oca il sentiero che porta alle bandierine rosa, una per ogni traccia trovata dagli esperti della Scientifica. Anche lei, liberata l'area dov'è stata ritrovata Yara Gambirasio dopo 26 ore di cintura, non ha resistito ed è andata a vedere. «Buonasera», sorride triste. Ci si saluta, ci si ritrova e ci si abbraccia in fondo a via Bedeschi. Il cartello di «zona pedonale» che annuncia l'inizio del sentiero per i runner in mezzo ai campi, è ora sepolto dalle poesie e dai peluche. I curiosi coi bimbi piccoli a sfidare il nevischio si mischiano alla gente semplice che vuole lasciare il suo saluto angosciato, alle tute fosforescenti dei tanti volontari della Protezione civile che hanno sbattuto il muso per tre mesi alla ricerca della ragazzina. Tutti?

Se lo chiedono anche gli investigatori, e a voce alta. «Chi ha detto che in quel campo ci sono state tre ricerche? E quando?». Lo sostenevano, sabato e ieri, il sindaco di Chignolo Pierluigi Marra e il responsabile della Protezione civile Giovanni Valsecchi, l'amico della famiglia Gambirasio dai baffoni tristi. Ricerche davvero accurate? Il cadavere di Yara dista 150, forse 200 metri dall'ultimo lembo di asfalto di via Bedeschi, in diagonale sulla destra, dirimpetto ai muri bianchi e rosa della Rosa & C. Arbusti marroni ed erba secca e bruciata dall'inverno, un pezzo di brughiera incoronato da una fila di scheletri d'albero, e il torrentello Dordo - nelle cui acque, confermano gli inquirenti, Yara non è mai entrata - cinquanta metri più in là sulla destra. È vero che un corpo supino, tra quegli sterpi, è già invisibile da una distanza di dieci metri. Ma qui, accanto ai capannoni e alla discoteca Sabbie Mobili Evolution, in questo campo frequentato da padroni di cani, podisti e appassionati di aeromodelli come il quarantenne che ha ritrovato Yara, accanto ai parcheggi dove le prostitute dalla pelle scura si appartano coi loro clienti, nessuno ha mai visto, odorato, scorto nulla. O magari, e il sospetto diventa veleno, lo ha fatto e ha taciuto.

Forse è solo per questo che chi dirige le indagini ha chiesto formalmente date ed elenco dei partecipanti di quelle spedizioni. Capire la catena di comando in quei tre giorni distinti, chiarire se davvero è stato fatto tutto, spazzare via il dolo e credere alla colpa. E fuggire, se si può, gli ultimi miasmi di una storia tossica.

(m. pi.)

da mapello alle ricerche in friuli le false piste battute nelle indagini

- Cronaca

In 92 giorni dispiegate 5mila unità e passati al setaccio 400 chilometri. Ma di Yara nessuna traccia

Enrico Tironi viene interrogato cinque volte. Mohamed Fikri arrestato e rilasciato con tanto di scuse

DAL NOSTRO INVIATO

BREMBATE DI SOPRA - Solo congiunture sfavorevoli? Sfortuna? O anche qualcosa che non è andato come doveva? I 92 giorni di indagini sul giallo di Brembate - dal 26 novembre 2010 fino al macabro e incidentale ritrovamento del cadavere di Yara due giorni fa - sono stati scanditi da una sequenza di eventi in cui i "vuoti" hanno prevalso sui "pieni", gli inciampi sui passi in avanti. La prima riflessione riguarda le ricerche. Al netto di tre mesi di setacciamenti a tappeto che hanno visto in campo un dispiegamento mai visto prima in nessun sequestro-scomparsa (5mila unità tra forze dell'ordine, Protezione civile e volontari impegnate su un'area di 400 chilometri quadrati), di Yara non era mai saltata fuori nessuna traccia. Poi le piste battute. Praticamente tutte visto che - ufficialmente - nessuna è mai stata veramente esclusa. La vendetta della malavita. La pista svizzera. Il maniaco. Le sette sataniche. Gli spunti e le "verità" dei 300 e passa veggenti oltre a quelle indicate da tre testimoni uno più fragile dell'altro (il vicino di casa Enrico Tironi su tutti; l'hanno interrogato ben cinque volte, aveva raccontato di aver visto Yara intenta a parlare con due uomini la sera del sequestro ma alla fine si è scoperto che il teste non si trovava nel luogo dove si era collocato). Ma lo scivolone più clamoroso si chiama Mohamed Fikri ed è datato 5 dicembre 2010. Il 23enne operaio marocchino viene fermato dai carabinieri mentre è in viaggio verso Tangeri su un traghetto salpato da Genova. Lavorava nel cantiere di Mapello dove il fiuto dei cani molecolari aveva catturato l'odore di Yara. Dopo due giorni di carcere Fikri viene rimesso in libertà. Alla base delle accuse un errore di traduzione nelle intercettazioni: la frase a lui attribuita, "Allah mi perdoni, non l'ho ucciso io", viene ritradotta così: "Allah fa che risponda". Il cantiere ex Sobeia di Mapello resta però al centro del giallo: viene persino scandagliato con il geo-radar. Niente. Buio totale. A metà gennaio l'ennesima maga la spara grossa: cercate Yara nel borgo di Viaso (Udine). Si scava anche lì: una bufala. Le illusioni portano poi oltre confine: Svizzera, Austria, Slovacchia. Tutte le polizie europee vengono allertate. Dice il questore di Bergamo l'11 gennaio: «Tutte le ricerche pianificate sono effettuate con metodicità e non casualmente». Il 26 febbraio spunta il cadavere di Yara. È a 10 chilometri da casa sua. A 500 metri dal centro di coordinamento delle ricerche.

(p. b.)

ciclista finisce in una scarpata: salvo

Pagina I - Napoli

Un ciclista napoletano di 19 anni è finito in un dirupo mentre partecipava al Giro delle Costiere, gara amatoriale tra Sorrento e Amalfi. Mentre attraversava la località Albori, nel comune di Vietri sul Mare, è caduto nella scarpata con un volo di 15 metri. Difficoltose le operazioni di soccorso dei pompieri e della Protezione civile. Il giovane era finito nella fitta vegetazione. Ha riportato alcune fratture, per le quali è stato necessario il ricovero. Fotogalleria su napoli.repubblica.it

il comune: "emergenza rifugiati, il governo ci aiuti" - laura mari

Pagina IX - Roma

Il Comune: "Emergenza rifugiati, il governo ci aiuti"

L'assessore Belviso: "Servono fondi". La protesta dei somali: "Trattati come senzatetto"

LAURA MARI

(segue dalla prima di cronaca)

«La situazione dei rifugiati deve essere risolta in modo definitivo - polemizza Shukri Said, dell'associazione Migrare - metterli in strutture provvisorie, come fossero dei senzatetto, significa non garantire loro nessun tipo di accoglienza e integrazione. Così è il Comune stesso a mettere a rischio la sicurezza della città».

Per ora i cento rifugiati saranno accolti nelle strutture di Torre Maura, Appio Claudio e della stazione Eur-Fermi. Una sistemazione provvisoria, come conferma l'assessore alle Politiche Sociali, Sveva Belviso, che precisa: «L'accoglienza, in via eccezionale, sarà vincolata alla durata delle avverse condizioni climatiche». Dopo, i profughi somali sgomberati da via dei Villini dovranno tornare in strada. «Roma non può essere lasciata da sola a fronteggiare un'emergenza di questo tipo - dice l'assessore Belviso - ci appelliamo al ministro Maroni affinché venga emanato un decreto sul sistema di accoglienza dei rifugiati e vengano stanziati fondi adeguati».

Ieri pomeriggio si sono registrati in Campidoglio momenti di tensione quando 25 rifugiati, contrari all'idea di dormire nella stazione del metrò Eur-Fermi, hanno inizialmente rifiutato l'accoglienza e un ragazzo, dopo aver accusato un malore, è stato soccorso dal 118. «Sabato notte - ha denunciato Lul Osman, dell'associazione Donne somale - un rifugiato ci ha riferito di essere stato ferito dalla polizia quando è andato in via dei Villini per recuperare le sue cose». Intanto non si placano le polemiche. «Il Comune deve trovare strutture adeguate ad accogliere queste persone» attacca Gianluca Peciola (Sel). E il pd Paolo Masini aggiunge: «Alemanno convochi un tavolo per risolvere la vicenda dei profughi somali senza dare a Roma altri imbarazzi internazionali».

Corrente a scrocco: arrestato

per tre anni nessuna bolletta

Torriglia, manette a un ambulante per una linea abusiva in casa

giuliano gneccoTorriglia. Possedeva tutti i comfort e gli elettrodomestici, televisione compresa. Ma non ha mai pagato la fornitura energetica. Non è che infilava le fatture in un cassetto e se ne dimenticava, semplicemente non gli arrivavano le bollette. Perché Claudio De Rosa, 49 anni, prendeva la corrente direttamente dalla pubblica illuminazione. Si era allacciato a un palo della luce, nascondendo il cavo all'interno di un tubo di gomma che si utilizzano per l'acqua, facendolo passare sotto terra in una strada sterrata. Ha rubato energia elettrica dal 2008, quando è stato sfrattato e si è trasferito in una baracca.

Insomma, anche qui c'è il trucco. Perché dall'esterno la struttura sembrava una semplice baracca di legno, in realtà all'interno De Rosa si era costruito una vera abitazione in muratura. Inciso: tutto questo è avvenuto in località Laccio, a Torriglia, in un luogo dove è vietato costruire. Per questo, dopo una verifica con il Comune, l'uomo rischia di subire altri provvedimenti. Per il momento è stato arrestato dai carabinieri di Torriglia, sotto gli ordini del comandante Antonio Manunta, per furto aggravato e continuato di energia elettrica, reato per il quale oggi ci sarà il processo per direttissima. I militari sono intervenuti perché una fonte riservata ma attendibile, aveva segnalato che all'interno della "baracca" avrebbero potuto esserci delle armi. I carabinieri non le hanno trovate, ma accendendo l'interruttore della luce si sono chiesti dove fosse il contatore: «Trovatelo voi», li ha sfidati De Rosa. Quando i militari hanno scoperto l'arcano e hanno chiesto spiegazioni, l'uomo si è giustificato: «Ho dovuto fare così perché l'Enel non mi ha voluto allacciare la luce». Per forza: non c'era l'abitabilità.

De Rosa è stato denunciato anche perché bruciava - facendo alzare un fumo intenso (proveniente da sotto la strada sterrata) che invadeva la statale 45 - bottiglie di plastica e cassette vecchie, frutto della sua attività di ambulante esercitata in primavera e estate: nelle altre stagioni lavorava come manovale. In settimana i carabinieri di Torriglia si sono invece occupati soprattutto di reati legati al commercio abusivo e al contrasto degli extracomunitari non in regola: hanno arrestato anche un cinese privo di permesso di soggiorno, già espulso da Savona, e denunciato per mancanza del permesso di soggiorno altri due cinesi e tre marocchini, a uno dei quali è stata sequestrata merce contraffatta.

gnecco@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il truccoSi era allacciato

a un palo della luce nascondendo

il cavo all'interno

di un tubo di gomma

Pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

Aperte sabato 23, domenica 24 e sino a venerdì 29 gennaio 2010 in turno continuato:

GENOVA CENTRO - orario 8,30 - 20:

turno B (5A): TETTONI, vico Notari 7 (porta Soprana - t. 0102514062) - GALLIERA, mura del Prato 12 (t. 01056321) - DELLA NUNZIATA, via Bensa 34 (t. 0102465957) - OREGINA, via Napoli 46A (t. 010232024) - S. GIORGIO, via De Gaspari 24 (t. 010318560)

N.B.: IMPORTANTE!: Nelle sotto elencate zone, dopo le 21,30, il rifornimento dei medicinali urgenti, redatti su ricetta medica, è a cura della VIGILANZA "VALBISAGNO"?

tel. 010 3695200/01 (il servizio è gratuito):

S.FRUTTUOSO - MARASSI - orario 8,30 - 20:

turno F (4B): LIGURE, via Bobbio 300 (t. 0108391020) - inoltre, con orario 8,30-13/15-19,30: SALUS, via Daneo 224 (t. 010822395) - SCANAVINO, corso Sardegna 233 (t. 010501373)

S.MARTINO - BORGORATTI - STURLA - QUARTO - orario 8,30 - 20:

turno 3B:SAPETO, via Sapeto 47 (t. 010396188) - inoltre, con orario 8,30-12,30/15,30-19,30: CAPRERA, via Caprera 96 (t. 010397915)

QUINTO - NERVI - orario 8,30 - 20:

turno 5:CAMPART, via Oberdan 69 (t. 0103726151)

Corrente a scrocco: arrestato

VAL BISAGNO - orario 8,30 - 20:

turno 4: S. GOTTARDO, via Piacenza 221E (t. 0108365394)

SAMPIERDARENA - orario 8,30 - 20:

turno 4: OPERAIA FIUMARA, via Avio 43 (t. 0106459637) - BASSANO, via Cassini 5/a (t. 0106459069)

CORNIGLIANO - SESTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 5: CENTRALE, via Gattorno 5 (t. 0106512996)

turno 4: POPOLARE, via Menotti 77 A (t. 0106531390)

VAL POLCEVERA - orario 8,30 - 20,30:

CERTOSA, via Jori 74 (t. 0106442268) - inoltre, con orario 8,30/12,30 - 15,30/20,00: S.FRANCESCO, via G.B.Custo 32 (t. 0107455061) - MOLINA, via Poli 56 (t. 010712014) = domenica 24 gennaio sino 12,30

PEGLI - PRÀ - VOLTRI - orario 8,30 - 21,30:

turno 1/1: MULTEDO, via Multedo 107 (t. 0106987047) - inoltre con orario 8,30/12,30 - 15,30/21,30: PALMARO, via Prà 167 (t. 0106196248)

FARMACIE APERTE IN TURNO NOTTURNO (orario 19,30 - 8,30)

GHERSI, corso B. Aires 18 (t. 010541661) (Corte Lambruschini) - PES CETTO, via Balbi 185 (t. 0102462697) -

EUROPA, corso Europa 676 (t. 010380239)

(dal lunedì al venerdì/sabato queste farmacie svolgono il servizio diurno con orario esposto al pubblico)

FARMACIE APERTE IN APPOGGIO, contestualmente alla pagina precedente,

SOLO SABATO 23 GENNAIO 2010

con orario: 8,30-12,30 / 15,30-19,30

pubblicati sul sito: www.ordinefarmacistigenova.it

GENOVA CENTRO:

appoggio: PONTE MONUMENTALE, via XX Settembre 115 (t. 010564430) - REGIA, via Lomellini 27 (t. 0102465392)

- COMMENDA, via Gramsci 257 (t. 010265079) - LAGACCIO, via Lagaccio 88 (t. 010261324) - S.MARTINO Snc, via della Libertà 13 (t. 010564517) - FIESCHI, via Fieschi 58 (t. 010564716) - DEL CASTELLO, via Assarotti 120 (t.

0108392810) - S.TOMMASO, corso U.Bassi 46 (t. 010218031) - NIZZA, via Cocito 1 (t. 0103623136) - OPERAIA, via

S.Giorgio 9 (t. 0102473021) - BURLANDO, piazza Senarega 2 (da v.Orefici - t. 0102472407) - SANTAMARIA, via

Venezia 26 (t. 0102462276) - OLIVIERI, piazza Corvetto 12 (t. 0108391375) - DARSENA, via Pré 118 (t. 010265829) -

IGEA, via Acquarone 19 (t. 010218854) - NAZIONALE, corso B.Ayres 158 (t. 0103628619)

S.FRUTTUOSO-MARASSI:

appoggio: N.S. DEL MONTE, via d'Albertis 15 (t. 010503304) - LA FARMACEUTICA, via Canevari 129 (t.

0108392124) - MONTICELLI, via Monticelli 88 (t. 0108391082) - inoltre dalle 8,30 alle 12,30: DELL'AQUILA, via

Giacometti 30 (t. 010509031) - ORIENTALE, via Torti 128 (t. 010505852) - CANEVARI, via Canevari 278 (t.

0108392881) - COMUNALE, via Modigliani 27 (t. 010814732) - PIVA, via Bertuccioni 3A (t. 010870719) -

POPOLARE, largo Merlo 265 (t. 0108327587)

S.MARTINO-BORGORATTI-STURLA-QUARTO:

appoggio: MASSA, via Lagustena 66/n (t. 0103774947) - ARTE FARMACEUTICA, via Redipuglia 10 (t. 010394481)

QUINTO-NERVI:

appoggio: MODERNA, largo Bassanite 1 (t. 0103726166)

VAL BISAGNO:

appoggio: S. BERNARDO, via Mogadiscio 30/Q/R (t. 0108356630) - COMUNALE, via Gherzi 44 (t. 0108362465) -

DAGNINO, via Struppa 146 I (t. 010809038)

SAMPIERDARENA:

appoggio: SOLARI SnC, via Fillak 16 (t. 0106469669) - GIOBERTI, via Gioberti 63 (t. 0106469855)

CORNIGLIANO-SESTRI: aperte tutte le farmacie sino alle ore 12,30;

a Sestri dalle 15,30 alle 19,30: S.G.BATTISTA, via Arrivabene 7 (t. 0106530514)

VAL POLCEVERA:

appoggio: dalle 8.30 alle 12.30: SANTAROSA, piazza Rivara 9 (t. 0107404647)

PEGLI-PRÀ-VOLTRI:

Corrente a scrocco: arrestato

appoggio: SERRA, via Camozzini 79 (t. 0106136419) - INTERNAZIONALE, piazza Ponchielli 4 (t. 0106981077) - MELE, piazza Municipio 4 (t. 010 6119043) - S.GIOVANNI, via 2 Dicembre 30 (t. 010 690958, dalle 8,30 alle 12,30) EMERGENZE

Guardia medica ASL3notturno,

prefestivi e festivi 010 354022

Carabinieri pronto intervento 112

Polizia pronto intervento 113

Vigili del fuoco pronto intervento 115

Guardia di finanza pronto intervento 117

Emergenza sanitaria

pronto intervento 118

Corpo Forestale 1515

Guardia costiera 1530

Vigili urbani pronto intervento 010-5570

OSPEDALI

Istituto pediatrico Gaslini.....010 56361

Ospedale San Martino.....010 5551

Ospedale Galliera.....010 56321

Ospedale Evangelico Internaz.010 5522 1

Ospedale Sampierdarena.....010 41021

Ospedale Sestri Ponente.....010 64481

Ospedale San Carlo Voltri.....010 64481

TRASPORTI

Amt.....010 5582414

Orario treni..... 199 89202 1

Aeroporto Cristoforo Colombo 010-60151; informazioni voli in partenza 010-6501715; informazioni voli in arrivo 010-6043565; Viabilità viaggiare informati 1518; Radiotaxi010-5966; Soccorso stradale Aci(803116); Europe Assistance (803803); Comune Genova 010-557111; Enel (guasti, informazioni) 800900800; Telecom(guasti, informazioni) 187; Acquedotto - Mediterranee delle Acque - Pronto intervento 800 010080 - Sportello on line 800 085330.

MERCATI RIONALI

Lunedì:Piazza Palermo Via Pisacane -Via Montesuello; Piazza Dinegro; Molassana Via Sertoli - Via I. del Vescovo; Piazza Tre Ponti Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Bolzaneto Via Bolzaneto; Pegli Lungomare. Martedì:P.le Parenzo, P.zza Giusti; Oregina, Via Maculano; Nervi/Quinto Via Ruzza - Via Gianelli - Parking, Via Anzani Via Dattilo - Via Malfettani; Cornigliano, Via Minghetti - Via Bertolotti; Voltri Piazza Gaggero - Piazza Villa Giusti. Mercoledì:Via Tortosa C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba Piazza Terralba - Via Pendola - Via Paggi; Sestri: Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman; Prà Piazza Sciesa; Certosa Via Certosa , Piazza Petrella, P.zza L. Da Vinci; Giovedì:P.zza Palermo Via Pisacane- Via Montesuello, P.zza Dinegro, Via Emilia; Bolzaneto: Via Bolzaneto, Via Anzani, Via Dattilo, Via Malfettani; Pegli: Via Lungomare di Pegli; Venerdì:P.le Parenzo; P.zza Giusti; P.zza Tre Ponti , Via Pirlone - Via Pensa R.- V. Palazzo della Fortezza; Oregina Via Maculano; Cornigliano: Via Minghetti - Via Bertolotti; Isonzo: Via Gorizia; Prato: Via Struppa; Sabato:ViaTortosa, C.so De Stefanis -Piazza G. Ferraris; Terralba: Piazza Terralba, Via Pendola, Via Paggi; Sestri: Via Corsi - Via dei Costo- Via Soliman ; Certosa: Via Certosa - Piazza Petrella; P.zza L. Da Vinci; Pontedecimo: Via Poli - Piazza Arimondi- Piazza Partigiani.

Sui flussi verso l'Italia pesa l'effetto domino

28 febbraio 2011

di Francesca Padula

La crisi del Nordafrica sarà proprio un terremoto che stravolgerà la geografia dell'immigrazione? Non è detto. L'effetto domino è dietro l'angolo, ma la composizione finale dei flussi non sarà necessariamente sbilanciata sul nostro paese. Diversi i fattori (e le incognite) in gioco.

Occhi puntati sulla Libia, come suggerisce qui a fianco l'esperto di relazioni internazionali Vittorio Emanuele Parsi, perché l'evoluzione della settimana che inizia oggi sarà decisiva per capire tempi e modi della nuova geografia delle migrazioni mediterranee. E massima allerta su tutta l'Africa sub sahariana, che il demografo Gian Carlo Blangiardo definisce una «bomba ad alto potenziale migratorio», perché, «se non la si disinnesca in fretta e con gli strumenti adeguati, potrebbe veramente diventare un pericolo; e non solo per l'Italia». Quest'ultima è l'ombra vera. Dietro il Maghreb potrebbe bruciare tutto un continente ed è impossibile sapere se e quanto ci potrebbe essere un riassetto di popolazione interno ai paesi africani.

Sui numeri degli sbarchi di persone arrivate a Lampedusa il Viminale aggiorna (di ora in ora) sia il bilancio sia le stime della fiumana umana che potrebbe approdare sulle nostre coste. Cinquantamila, è una delle ultime proiezioni. Per fare un confronto basta rispolverare gli sbarchi in Sicilia già visti nemmeno tanto tempo fa. Estate 2008: «Anno record per gli arrivi a Lampedusa» - titolano i giornali - «Si scappa da governi instabili». Nello stesso giorno, altre due notizie emblematiche valide allora come oggi: «Una spinta dal rincaro del petrolio», poi «Rifugiati in calo, non in Italia». Dodicimila persone in sei mesi, una media di 66 al giorno.

L'incognita di oggi si chiama Libia perché all'esplosione politica si aggiunge il fatto che il paese è finora stato a sua volta una meta di immigrazione. Secondo le ultime elaborazioni del Carim - centro di ricerca sulle migrazioni nel Mediterraneo presso l'Istituto universitario europeo di Firenze - gli immigrati regolari in Libia sono circa 360mila, a cui si aggiunge quasi un milione di irregolari. Arrivano dai paesi confinanti: Egitto (46%), Sudan (12%), Chad (6%), Tunisia (4%). Ma la Libia è anche paese di transito per molti immigrati dell'Africa sub sahariana. Si tratta spesso di un viaggio a tappe che passa per località come Agadez, Cufra, Gao, alcuni dei più noti "hub migratori", punti di raccolta e smistamento dei migranti che arrivano dalle regioni periferiche dell'Africa.

Queste città, come gli hub aeroportuali, sono un punto di passaggio pressoché obbligato per proseguire il viaggio verso l'Europa. L'oasi di Cufra, ad esempio, è da anni un incrocio per egiziani, somali, eritrei, libici, perfino coreani. Qui passano, come in altri "centri di smistamento" circa 10mila persone al mese. Il prezzo del "biglietto" per la traversata? Da 1.800 a 3.200 euro, ma anche meno: più il viaggio è incerto e rischioso, meno costa.

Ma dopo il viaggio dalla Libia il traguardo non è il permesso di soggiorno per lavoro. Secondo un'indagine del Network euromediterraneo dei diritti dell'uomo, i tunisini sbarcati in questi giorni sono «giovani, istruiti, disoccupati. Provengono dalla regione al confine con la Libia, pensano di «lavorare e poi tornare a casa». In realtà, oggi come nel 2008, all'arrivo inizia la lunga procedura dell'identificazione e della richiesta di asilo politico o di protezione umanitaria.

Intanto gli esperti invitano alla massima prudenza sulle previsioni dell'emergenza-clandestini. La girandola di numeri di queste settimane testimonia l'incertezza: le prime stime parlavano di 80mila clandestini, qualche giorno dopo si è arrivati 300mila, poi la cifra è salita addirittura a un milione e mezzo.

28 febbraio 2011

Maltempo, al Nord torna la neve

Cronache

27/02/2011 -

Fiocchi bianchi anche in pianura

ROMA

La perturbazione di origine atlantica che sta interessando l'Italia porterà nelle prossime ore nevicate anche in pianura sulle regioni settentrionali e ancora pioggia sulle regioni centrali e meridionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una nuova allerta meteo che prevede, a partire dalla serata di oggi, nevicate moderate su Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana ed Abruzzo, con quota neve sopra 600-800 metri sull'Abruzzo e sopra 300-500 metri sulle restanti regioni, con locali sconfinamenti fino a quote di pianura su Piemonte sud-orientale ed Emilia Romagna, dove potranno risultare anche abbondanti.

Domani invece si prevedono piogge e temporali, localmente anche molto intensi, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sicilia, in estensione alle regioni meridionali, accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

Brembate si chiude in un silenzio attonito, "Non doveva finire così"

Cronache

27/02/2011 - REPORTAGE

Yara Gambirasio

+ Era nascosta sotto le sterpaglie

+ Si spegne la speranza dei genitori

MULTIMEDIA

VIDEO

Quella notizia
che toglie il fiato
a papà e mamma

FOTOGALLERY

Il corpo di Yara
trovato nel bosco
vicino a casa

AUDIO

Scatta la caccia
all'ultima verità Marco Neirotti

FOTOGALLERY

Tre mesi di ansia
Il giallo di Yara
in dieci tappe

Valsecchi, il capo

della Protezione Civile: «Ci abbiamo sempre sperato, da lì devono esserci passati di sicuro
a cercarla»

GRAZIA LONGO

INVIATA A BREMBATE (Bg)

L'angoscia non ha voce. E quando la trova, il volto si fa pietra di dolore. Parole quasi sussurate da parte delle amiche di Yara, davanti alla villetta immersa nel silenzio. Per dire che «non è giusto, non doveva finire così». Per sperare che «la sua mamma non impazzisca di dolore: era convinta che Yara fosse ancora viva. Ci ha creduto fino alla fine». Per augurarsi che «il colpevole venga preso subito».

Hanno volti di bambine appena cresciute, con la matita nera sugli occhi e la felpa con il cappuccio che profuma di

Brembate si chiude in un silenzio attonito, "Non doveva finire così"

ammorbidente. Fa un freddo cane, ma sembrano non sentirlo. Intorpidite da un gelo più sferzante. C'è una mamma, Oriana, che racconta la pena che prova «per la famiglia di Yara, devastata da un male troppo grande. Inimmaginabile nel nostro paese, così piccolo e così tranquillo fino a quella sera di novembre». Oriana ricorda quanto sia religiosa la famiglia della giovane vittima. «Finora li ha sorretti la fede. Ne avranno ancora bisogno». Poi il pensiero corre a chi «ha sbagliato e deve pagare per questa atrocità che ha commesso. Non solo lo devono arrestare, ma lo devono tenere in carcere, non liberarlo dopo pochi anni».

Non c'è tanta gente davanti alla casa di Yara. Un po' perché è sabato sera, un po' perché qui la gente è molto riservata. «Non vogliamo essere invadenti, ma soffriamo dentro - dice uno dei volontari della protezione civile che per tre mesi ha cercato la ragazzina insieme ad altre mille persone -. Da queste parti siamo fatti così. Rispettiamo la sofferenza della famiglia rimandando in disparte». Loro, gli alpini della protezione civile, sono una presenza muta ma consistente in questa strada che Yara non percorrerà mai più.

Uno di loro, nel pomeriggio, è andato sul luogo del ritrovamento. «Un posto in aperta campagna chiamato sabbie mobili. Ho capito che era lei da quel che rimaneva della maglia, ma non riesco a comprendere come mai la scoperta sia avvenuta solo ora. Stamattina dei cacciatori erano stati lì e non hanno visto nulla, i loro cani non hanno fiutato niente. È proprio strano». Chi non se la sente di parlare è il sindaco di Brembate, Diego Locatelli: «Non voglio dire nulla fino al momento in cui non ci saranno più dubbi». Gli ultimi scampoli di speranza. Anche se ha poco dello slancio della speranza vera e propria. Ricorda piuttosto un tramonto soffuso dalla nebbia. Del resto l'attenzione al dramma del rinvenimento della povera tredicenne è dimostrato dall'annullamento della sfilata delle maschere del Carnevale in programma per oggi. Brembate di sopra non ha voglia di festeggiare niente. «L'unica consolazione, se così si può dire - osserva un anziano alpino - è che almeno ora i genitori avranno una tomba su cui piangere la loro amatissima bambina».

Scoccano le nove della sera e le campane incominciano a suonare a festa. Inspiegabilmente per chi non è del paese. «La musica scatta in automatico - spiega un vigile -. Ogni sera a quest'ora si celebra la Vergine Assunta». Non è escluso che ore più tardi riecheggi nuovamente il loro suono. Alle messa delle 18, Don Corinno ha avvertito i fedeli: «Quando ci sarà la conferma ufficiale che quel corpicino apparteneva a Yara, farò suonare le campane a festa. Perché vorrà dire che Yara è entrata nel Regno dei cieli». Domani sera, si svolgerà una veglia funebre. Dalla parrocchia fino al cappelletta di San Rocco. Doveva essere una veglia di speranza. Sarà una preghiera alla ricerca della forza per tirare avanti.

Era nascosta sotto le sterpaglie

Cronache

27/02/2011 - IL GIALLO DI YARA TROVATA DOPO TRE MESI

Il cadavere è stato scoperto in una zona boschiva di Chignolo d'Isola

+ Si spegne la speranza dei genitori

+ Brembate si chiude in un silenzio attonito

MULTIMEDIA

VIDEO

Quella notizia

che toglie il fiato

a papà e mamma

FOTOGALLERY

Il corpo di Yara

trovato nel bosco

vicino a casa

AUDIO

Scatta la caccia

all'ultima verità Marco Neirotti

FOTOGALLERY

Tre mesi di ansia

Il giallo di Yara

in dieci tappe

Alcuni ragazzi hanno scoperto

il corpo, quasi irriconoscibile,

a nove chilometri dalla sua Brembate

FABIO POLETTI

INVIATO A CHIGNOLO D'ISOLA (Bg)

Il Valsecchi della Protezione Civile di Brembate non ci vuole credere: «Ci abbiamo sperato per novantatré giorni...». E non ci vuole credere nemmeno che l'abbiano trovata lì, in un campo tra gli sterpi, morta da tempo, a lato di una strada che porta verso il nulla, frequentata da coppie e quelli coi cani, i ragazzi della discoteca Sabbie Mobili dietro al capannone, un via vai di gente che si fa a fatica a pensare che non l'abbiano trovata prima: «Noi di Brembate no, ma da lì in questi tre mesi le ricerche ci sono passate di sicuro...».

C'è niente di sicuro nella fine di Yara Gambirasio, 13 anni, scomparsa il 26 novembre da Brembate, il corpo ricomparso il

Era nascosta sotto le sterpaglie

26 febbraio, tre mesi dopo e magari non è un caso nemmeno questo. L'hanno trovata dei ragazzini di paese, che lì ci andavano a far volare gli aeromodelli. Uno è caduto ed è finito proprio lì a un passo dal torrente Dordo, dove tra gli sterpi hanno ritrovato quel fagotto con il giubbotto nero di Hello Kitty, la felpa azzurra, i leggings neri, le sneakers con il velcro con cui era scomparsa alle sei di sera di novantatré giorni fa. «Aspettiamo perché mica siamo sicuri che sia proprio lei...», diceva ancora alle cinque Giovanni Valsecchi, più di un'ora dopo il ritrovamento. Perché per riconoscerla il medico legale le ha dovuto aprire la bocca, cercare l'apparecchio dei denti finito insieme all'ultimo sorriso in mille fotografie, mille prime pagine, mille telegiornali. E domani a Milano si farà l'autopsia per capire come e da quanto Yara sia morta.

Ci sono nove chilometri tra Brembate e qui. Nove chilometri che Yara potrebbe aver fatto quel giorno o magari no. Che si fa fatica a credere che le battute di mesi non abbiano portato a niente, a niente i cani molecolari, per non parlar dei sensitivi e di tutto il circo messo in piedi per novantatré giorni e invece era già una tragedia. Qualche risposta potrebbero darla i tecnici della scientifica con le tute bianche che luccicano sotto le fotocellule dei vigili del fuoco. I carabinieri hanno steso il doppio cordone di nastro bianco e rosso. Qualche mamma con bambino, ragazzo con fidanzata, si alza sulle punte per guardare meglio a cento metri da qui. Di gente di paese non ce n'è ancora tanta. «Agghiaccianti...», dicono tutti, meglio se c'è un microfono.

Luca A. il ragazzo che l'ha ritrovata mentre giocava con il suo modellino di aereo finisce in Questura a Bergamo. Lui non sa niente a parte quello che ha visto, ma non c'è altro in questa storia che sin da subito si è capito che portava a niente. Poi sentiranno i ragazzi della discoteca dietro al capannone industriale. E le coppiette. E quelli col cane. E tutti sono lì a tirare righe sulle cartine perché i punti mica tornano. Il comando dei vigili è a cinquecento metri, per settimane è stato uno dei punti di ritrovo delle squadre di soccorso. A cento metri c'è un pilone dell'Enel. Il 16 gennaio ci hanno trovato lì sotto il cadavere di un domenicano, finito a coltellate in una lite che c'entra niente con la storia di Yara. Ma il 16 gennaio e i giorni dopo, di polizia di carabinieri in questa stradina ce ne è stata tanta così. Uno davanti alle telecamere giura di aver visto nel primo pomeriggio un'auto sgommare dalla stradina. Ma non ci crede nessuno che possa essere una testimonianza attendibile. Perché Yara non è morta ieri né una settimana fa né un mese fa. Ed è difficile immaginare che qualcuno l'abbia uccisa e aspettato il momento buono per liberarsi del corpo. «Il fatto è che non abbiamo in mano niente...», ammette un investigatore, con le indagini che ripartono da zero ammesso che siano andate avanti fino all'ultimo. A cercare non si sa bene chi, magari qualcuno che conosceva questa stradina dove giurano di essere passati tutti - investigatori, Protezione civile, gente di paese - e di aver trovato niente di niente.

"Quando ho visto quel corpo non pensavo fosse proprio lei"

Cronache

28/02/2011 - LA STORIA

"Quando ho visto quel corpo
non pensavo fosse proprio lei"

Il corpo di Yara era nascosto dai rovi alti un metro e mezzo

+ Un dolore composto lontano dai riflettori

+ Yara uccisa con sei coltellate, "Ha lottato con il killer"

MULTIMEDIA

AUDIO

Yara, il corpo è sempre stato lì Marco Neirotti

VIDEO

Il parroco di Yara

"Un orco tra noi,
ora lo sappiamo"

VIDEO

Yara, i luoghi della tragedia
ritrovato il corpo

FOTOGALLERY

I genitori di Yara
a Milano fanno
il riconoscimento

VIDEO

Quella notizia
che toglie il fiato
a papà e mamma

Il racconto di Massimo, l'uomo che l'ha trovata: «Spero
di dimenticare l'orrore»

GRAZIA LONGO

INVIATA A BREMBATE (Bg)

Il dolore che provo per la famiglia di Yara è enorme, quanto a me, spero solo di dimenticare quello che ho visto». La voce roca per il fardello troppo pesante da sostenere. Le parole come tentativo per razionalizzare una realtà senza senso.

"Quando ho visto quel corpo non pensavo fosse proprio lei"

Massimo, poco più di 40 anni, è sconvolto per la scoperta che sabato pomeriggio ha segnato la fine delle speranze di trovare viva Yara Gambirasio.

Stava giocando con un aeroplano telecomandato in campagna, in una zona conosciuta come «Sabbie mobili». Un hobby coltivato da tempo. Un'abitudine che si ripete ogni volta che ha qualche ora libera. Soprattutto il sabato pomeriggio. Proprio tra i campi poco dopo il confine tra Madone e Chignolo, sul territorio di quest'ultimo paesotto, al termine di via Bedeschi. All'improvviso il piccolo aeroplano cade. Massimo intuisce il punto in cui è andato a finire, in mezzo alla sterpaglia, ma non ne ha la certezza. Tenta di raggiungerlo, camminando lentamente. Cerca un giocattolo, trova la fine di una ragazzina che da poco aveva smesso di giocare con le bambole.

Quel che rimane di Yara è lì, sotto i suoi occhi, sul prato. Ma lui non se ne rende conto. «Non ho capito che si trattava di lei - ricorda -, il pensiero non mi sfiora. Ho dei figli anch'io e non volevo neppure prendere in considerazione l'idea che potesse trattarsi di quella bambina».

Con il cellulare avverte subito la polizia. «Venite ho trovato un cadavere». Sono gli inquirenti ad intuire, da questa prima telefonata, che potrebbe trattarsi proprio di lei, di Yara. Sul posto arrivano gli agenti della questura, i carabinieri, i vigili del fuoco. Il sospetto assume i connotati drammatici della realtà. Chi per tre mesi aveva battuto palmo a palmo campi, pozzi, persino tombini di questa zona, capisce subito che è sicuramente lei. Ci sono le prove. Brandelli del bomber nero, dei jeans stretti neri, delle All Stars, sempre nere, con il pelo. Tutto parla di Yara.

Massimo, totalmente sotto shock, viene allontanato dall'area. «Non ci sono parole per descrivere l'orrore». Intorno a lui lo stupore e l'amarezza per un rinvenimento avvenuto in un'area battuta dai volontari della protezione civile. Circa mille persone - tra cui la maggior parte ex alpini ormai in età da pensione - animate dalla volontà e dall'impegno di individuare tracce di Yara.

Ma le campagne sono ampie e insidiose. La perlustrazione non è cosa semplice. Gli sforzi dei volontari e degli inquirenti sono grandi, eppure la sensazione è di una realtà sfuggente. La sensazione è quella di qualcosa di duro e soffice, ma anche lontano, come la vita di Yara che non c'è più. Lo stesso Giovanni Valsecchi, anima delle squadre di ricerca ammette: «Che ricordi io, in quel punto preciso non siamo passati. Tuttavia è pure vero che quella è terra di cacciatori. Non riesco a spiegarmi come i cani non abbiano fiutato nulla».

Quest'uomo anziano commuove solo a sentirlo parlare, tanto è bruciato lo strazio e la rabbia. Non si dà pace Giovanni. E non si dà pace neppure Massimo: «Nei miei occhi l'immagine del male che diventa realtà».

Tripoli, si rischia la guerra civile "Sospeso il trattato Italia-Libia"

Esteri

26/02/2011 - IL PAESE NEL CAOS

Tripoli, si rischia la guerra civile

"Sospeso il trattato Italia-Libia"

Manifestanti libici nelle strade di Bengasi

+ Bengasi teme la vendetta dei mercenari del regime

+ Armi chimiche, la grande paura

+ La furia di Gheddafi: "Chi non è con me deve morire"

+ E' battaglia nelle strade di Tripoli

BLOG Embargo e sanzioni, l'Onu isola Gheddafi MAURIZIO MOLINARI

MULTIMEDIA

VIDEO

Il filmato choc

morte in piazza

dal telefonino

AUDIO

La lava umana

in fuga dal raiss Domenico Quirico

VIDEO

"Sconfiggeremo

quei ribelli come

con gli italiani"

FOTOGALLERY

Caos Libia, nelle

città liberate

esplode la gioia

VIDEO

La bandiera degli

insorti in Libia

sventola all'Onu

VIDEO

Il filmato choc:

agenti-disertori

Tripoli, si rischia la guerra civile "Sospeso il trattato Italia-Libia"

fucilati in Libia

Via libera di Obama alle sanzioni,
Onu: Colonnello nella lista nera
Berlusconi: «Sostenere il popolo,
Gheddafi non ha più il controllo»

La situazione è eccellente, ma c'è il rischio di una guerra civile. Un'antitesi pronunciata, in un'intervista alla tv al-Arabiya, da Saif al-Islam, figlio di Muammar Gheddafi. Che punta il dito contro la manipolazione dall'estero ma riconosce la volontà di cambiamento nel Paese. Dove la giornata è sembrata più tranquilla di quelle passate, anche se i mercenari, secondo un testimone, continuano a sparare. Mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu lavora per imporre al più presto delle sanzioni al regime libico.

"La situazione in tre quarti del Paese, per la metà della popolazione, è normale, eccellente. Ma dall'estero incitano alla rivolta, manipolano i ribelli" ha dichiarato Saif al-Islam Gheddafi, pur riconoscendo che c'è "una volontà di cambiamento". Saif ha negato la presenza di mercenari nel Paese, provenienti da altri Paesi africani, usati per sparare alla gente. "Questa è una menzogna. Non ci sono mercenari. Soldati neri? Metà della popolazione libica è nera - ha detto - il nostro ministro degli Esteri è nero. E' forse un mercenario?". Ha poi aggiunto: "Anche le informazioni sui bombardamenti aerei sono una menzogna". E alla domanda se le forze dell'ordine avessero ricevuto ordine di sparare sulla folla, ha risposto: "Ci sono stati dei morti perché i soldati non sono abituati a gestire delle rivolte".

Mercenari al soldo del regime che, secondo alcune testimonianze, avrebbero cominciato a sparare contro una radio locale e sui partecipanti che, a Misurata, stavano partecipando ai funerali delle vittime degli ultimi giorni di combattimento. Prosegue nel frattempo la fuga verso la Tunisia, soprattutto di egiziani e tunisini, che scappano dalla Libia attraverso la frontiera di Ras Jedir. Secondo la protezione civile, più di 38.000 persone avrebbero oltrepassato la frontiera dall'inizio delle rivolte.

Intanto, il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito per il secondo giorno consecutivo per tentare d'imporre delle severe sanzioni al regime libico, in modo da fermare la repressione violenta condotta nel Paese. I 15 Paesi membri del Consiglio si sono riuniti poco dopo le 12 (le 17 in Italia); il progetto di risoluzione, presentato dai Paesi occidentali, prevede che Gheddafi possa essere portato davanti alla Corte penale internazionale (Cpi) per crimini contro l'umanità. Il progetto di risoluzione prevede un ampio spettro di sanzioni, tra cui l'embargo sulle vendite d'armi alla Libia, il divieto di espatrio per Gheddafi e il congelamento dei suoi beni. "Sono sorpreso di vedere che c'è un tale accordo tra i membri del Consiglio. E' un terremoto. Qualcosa sta succedendo, non solo nel mondo arabo, ma anche in questa organizzazione" ha sottolineato l'ambasciatore francese all'Onu, Gerard Araud.

Stupro a Roma, rilasciato uno dei tre somali arrestati

Cronache

27/02/2011 - IL CASO

Stupro a Roma, rilasciato

uno dei tre somali arrestati

Una stanza nell'ex ambasciata di via dei Villini a Roma dove da anni vivono accampati circa 140 somali e in cui si è consumata la violenza

Polemica sul villino nelle mani
di un gruppo di rifugiati politici

ROMA

Un sospettato rilasciato e una indagine ancora aperta per fare luce sulla notte dell'orrore e portare presto a nuovi fermi. Proseguono le indagini degli investigatori della polizia per identificare gli autori dello stupro di gruppo avvenuto venerdì sera all'interno dell'edificio abbandonato dell'ex ambasciata somala a Roma, dove una giovane di vent'anni è stata violentata.

Uno dei tre somali indiziati che erano stati fermati ieri è libero dalla scorsa notte. Mentre la procura di Roma chiederà nei prossimi giorni la convalida del fermo dei due somali sospetati. E per i profughi sgomberati ieri, circa un centinaio, oggi è stato il giorno delle proteste. Gli africani hanno passato la notte in strada, ma da stasera saranno accolti nelle strutture per l'emergenza freddo del Comune. Sul fronte delle indagini ci sono ancora dei nodi da sciogliere.

A violentare la ragazza quella sera potrebbero essere stati più di tre somali ed è ancora da verificare il coinvolgimento del primo giovane africano che la ragazza aveva conosciuto a Termini e che aveva deciso di appartarsi con lei nell'edificio abbandonato. Le risposte definitive ai punti interrogativi saranno fornite probabilmente solo dopo l'esito dei test del dna effettuati sui 72 somali identificati ieri all'Ufficio immigrazione di Roma. Ma oggi è stato anche il giorno delle proteste dei rifugiati sgomberati ieri dall'edificio abbandonato, che hanno passato la scorsa notte al freddo, prima in piazza della Croce Rossa, poi accolti nella stazione della metropolitana alla fermata Barberini.

Dopo un sit-in in Campidoglio il Comune ha annunciato da stasera una sistemazione temporanea dei profughi, che hanno tutti il permesso di soggiorno in quanto richiedenti asilo politico, nei tre centri comunali utilizzati per l'emergenza freddo. Fino a quando le temperature non saranno più miti, potranno dormire nelle strutture a Torre Maura, del sottopasso Eur-Fermi e in un altro centro in zona Appio-Claudio. E l'assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale, Sveva Belviso, punta dritto al cuore del problema "assistenza" e rivolge un appello al ministro Maroni. «Il circuito dell'accoglienza capitolino è saturo - sottolinea l'assessore - Roma mette a disposizione nelle 22 strutture di accoglienza per rifugiati, 1600 posti letto che rappresentano il 50 per cento di quelli messi a disposizione dal Governo nazionale e spende 7,5 milioni di euro del proprio bilancio, mentre sono oltre 1200 i richiedenti asilo in lista d'attesa. Roma non può essere lasciata da sola a fronteggiare un'emergenza di questo tipo. Ci appelliamo al ministro Maroni affinché venga emanato un decreto legge sui rifugiati, nella fattispecie sul sistema dell'accoglienza, che stabilisca una volta per tutte competenze specifiche e modalità con cui debba essere gestita questa problematica, che vengano stanziati finanziamenti adeguati e che si agevolino le procedure previste nei casi di persone che si fossero macchiate di reati gravi».

E in giornata era stata la portavoce del Consiglio della Nazioni Unite per i Rifugiati(Unhcr), Laura Boldrini a rivolgersi al sindaco di Roma, Gianni Alemanno sostenendo che «chiudere l'ex ambasciata somala è stato un provvedimento necessario, ma è altrettanto necessario trovare una sistemazione dignitosa per i circa cento somali completamente estranei allo stupro avvenuto nella struttura e denunciato alla polizia dagli stessi somali che hanno anche bloccato degli aggressori». Dopo lo sgombero di ieri, un rifugiato - secondo quanto riferisce l'Associazione delle donne somale - ha detto di essere stato ferito dagli agenti durante alcuni momenti di tensione avvenuti ieri sera davanti all'edificio abbandonato.

«Il giovane somalo - ha spiegato la presidente dell'associazione, Lul Osman - ha una ferita alla testa e sul labbro, è stato

Stupro a Roma, rilasciato uno dei tre somali arrestati

medicato al pronto soccorso ma ora è in strada e sta meglio».

I profughi travolgono la frontiera tunisina, "Soltanto oggi 50 mila"

Esteri

28/02/2011 - ORIZZONTE LAMPEDUSA

Profughi egiziani, libici, indiani e tunisini al confine con la Tunisia

+ Tripoli, il raiss nel bunker maledice Al Qaeda e l'Onu

+ Libia, nasce il governo dei ribelli

+ La Libia cade a pezzi, i diplomatici in fuga

+ Un milione in fuga "Noi, egiziani schiavi dei libici"

MULTIMEDIA

VIDEO

Gheddafi junior:

"Moriremo qui
nel nostro Paese"

FOTOGALLERY

Protesta creativa

Contro il raiss
caricature beffa

VIDEO

Ban Ki Moon:

"Azioni concrete per la Libia"

FOTOGALLERY

E l'ambasciatore libico all'Onu
cede alle lacrime

VIDEO

Il filmato choc
morte in piazza
dal telefonino

VIDEO

"Sconfiggeremo
quei ribelli come
con gli italiani"

I profughi travolgono la frontiera tunisina, "Soltanto oggi 50 mila"

Il rischio è che molti s'imbarchino per Lampedusa

DOMENICO QUIRICO

INVIATO A RAS AL JEDIR

Ketef: appuntatevi questo nome. Mentre il mondo segue le convulsioni di Gheddafi e della sua testarda agonia, enormi grumi di uomini taciturni, 50 mila già passati, altrettanti almeno attesi nelle prossime ore, avvolti da tutti i colori della miseria, gettati a mucchi nella sabbia del confine tra Libia e Tunisia.

Lavoratori cacciati dal regime libico, dimenticati da tutti, ripetono: andiamo a Ketef. È una spiaggia, vuota per ora, vicino alla località turistica tunisina di Aziz e alla sua popolazione di pensionati francesi che intiepidiscono al timido sole d'inverno. Ieri le onde del Mediterraneo la sciacquavano, leggere e tranquille, senza una nube che serrasse sotto. Mare buono per navigare, in sette, otto ore di qui si arriva a Lampedusa. Questo è il punto più vicino all'Europa. I contrabbandieri di uomini hanno le barche già pronte, avvertono i militari tunisini, fanno passare in queste ore la voce tra i fuggiaschi: noi siamo pronti, approfittate per tentare. Guidati dall'istinto infallibile delle vittime molti tra loro accetteranno; il sogno libico con gli alti salari è finito, a casa è inutile a rientrare, l'ultima paga portata via da Tripoli servirà a pagare il passaporto per una nuova speranza. Che inizia a Lampedusa. Non essendoci campi, strutture di accoglienza, i militari tunisini ammettono di non essere in grado di controllarli, di rispettare gli accordi con il governo italiano. La rete ormai è stracciata e ha maglie troppo larghe.

Senza che ce ne accorgessimo, Gheddafi ha già scatenato la sua vendetta: ci sta rovesciando addosso il suo popolo di servi licenziati, come una lava incontenibile. Un mondo in marcia che sta già facendo crollare le fragili strutture della Tunisia, il vicino odiatissimo ancora in preda alle convulsioni della sua rivoluzione, da ieri senza governo, con gli spari in piazza e una povertà immensa. Poi toccherà a noi, l'incendio diventa affare nostro, personale.

Siamo da cinque giorni a questo confine e solo ieri l'organizzazione della Grande Carità internazionale ha fatto una apparizione. Timida. Ha ragione la portavoce dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, Liz Ejster, che ha definito quello che sta accadendo «uno tsunami umanitario». Vero. Ma allora perché accorgersene solo ora? Un aereo di cibo e di tende è arrivato ieri all'aeroporto di Djerba. È stata individuata, si garantisce, una zona vicino alla frontiera dove sorgerà nelle prossime ore un campo per diecimila persone, primo rifugio per chi arriva, mentre si organizzano aerei e navi per cercare di riportare questa gente a casa. Ma ci vorranno giorni e il flusso non si ferma.

Per ora c'è il deserto, già macchiato di rifiuti, di bottiglie vuote. Non ci sono tende, non ci sono servizi igienici, non ci sono cucine da campo che forniscano cibo. Ieri il fragile sistema di assistenza imbastito dai tunisini è crollato. Il flusso degli arrivi è così frenetico che non si riesce nemmeno più a registrare i fuggiaschi: provvedevano alcuni scritturali seduti a due tavolini, con fogli di carta e penna biro. Alle prese con migliaia di passaporti e file bibliche. Gli autobus che portavano i rifugiati dal posto di frontiera a qui, trasformati in bolge gonfie di uomini, hanno alzato bandiera bianca. Gli egiziani sono la maggioranza (erano un milione e mezzo in Libia per lavorare). Il loro dolore finora non era fatto di grida, si rifugiava negli angoli, aveva il pudore di non farsi vedere. Ieri hanno gettato via i gesti che esprimevano la stanchezza di una bestia da soma, e si sono ribellati. Non contro i generosi tunisini che hanno fatto il loro dovere verso la sventura altrui. Contro il loro governo che li ha completamente dimenticati.

«Noi egiziani siamo fieri di essere in Tunisia» è scritto su un cartello issato nel campo di accoglienza. Hanno ragione: perché in questi giorni, in questo lembo di deserto, i tunisini stanno dando una straordinaria dimostrazione che la bontà esiste, che i poveri sanno essere generosi verso gli altri poveri. Non potrebbero scrivere: siamo fieri dell'Onu, siamo fieri dell'Europa, siamo fieri dell'America. Perché non c'erano, perché hanno vilmente disertato. Una settimana è troppo per vedere, finalmente!, gli eleganti giubbini colorati delle organizzazioni di soccorso in mezzo alle palandrane sudice, alle valigie di cartone, che abbracciano con una atroce tenerezza. Gheddafi ha vinto qui una battaglia, e l'Europa, l'occidente allenati a queste evasioni, l'hanno persa.

Bisognerà scrivere i nomi di questi tunisini generosi, di questi poveri eroi del Bene. Che già si sono messi, i primi, sulla strada della contagiosa epopea rivoluzionaria. Lo meritano, gente qualunque, non professionisti dell'assistenza, non lo Stato ostile e indifferente. Con le loro auto sgangherate, in lunghe file gioiose, cantando sono venuti a loro spese al confine, a raccogliere i profughi in città, prima erano i tunisini, poi gli altri, senza badare a passaporti e nazionalità, hanno portato le loro coperte e i loro materassi per le notti che sono fredde; medici e infermieri sono arrivati, a loro spese, da

I profughi travolgono la frontiera tunisina, "Soltanto oggi 50 mila"

tutto il Paese per fornire assistenza e medicine, con lunghe carovane pavesate con le bandiere della nuova Libia mescolate a quella tunisina, ingenua e meritata dichiarazione di patriottismo. «Dio è grande» scandivano insieme ai loro assistiti al posto di frontiera, ma non era un grido di fanatici perché in questi giorni nessuno ha sporcato la generosità con bandiere o sigle laiche o religiose. E ancora «gli arabi sono un solo popolo»: torna il panarabismo che ha segnato un periodo fecondo soprattutto di illusioni della storia moderna dei popoli arabi. E che ora viene ridorato dal nuovo smalto di questa rivoluzione maghrebina che s'accende e si riaccende tra Libia e Tunisia.

NEVE E PIOGGIA

27/2/2011

Maltempo, allerta in tutta Italia

Pioggia e instabilità fino a mercoledì

E' allerta meteo in tutta Italia per la nuova perturbazione atlantica che ha investito il nostro Paese e che porta instabilità e pioggia fino a mercoledì. Se le temperature non subiranno importanti variazioni, la situazione è critica un po' ovunque. In sintesi possiamo dire che le previsioni danno neve a quote di pianura al Nord e piogge al sud. Al Nord per i primi due giorni della settimana sono previsti ancora annuvolamenti su Piemonte e bassa Lombardia con precipitazioni sparse che sopra i 550 metri di altitudine saranno di carattere nevoso.

Lieve miglioramento sul Triveneto. In Liguria, la Prefettura di Savona ha diffuso un allerta per probabili nevicate domani in Tutta la provincia. La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha diramato un'allerta per vento e neve su buona parte della regione, valida per 48 ore a partire dall'una della prossima notte. Nel centro Italia molte nubi ovunque e precipitazioni, la situazione è analoga a quella delle regioni settentrionali. Piogge particolarmente intense su Marche ed Abruzzo. Condizioni di variabilità sulla Sardegna dove a schiarite iniziali si alterneranno estesi annuvolamenti con locali piogge. Al sud e in Sicilia la nuvolosità è estesa con condizioni di maltempo più marcato su Calabria e Puglia dove insisteranno fenomeni anche temporaleschi.

Ultimo aggiornamento ore 17:44

Condividi con Messenger

SANI E SALVI

27/2/2011

Ritrovati i 4 dispersi sull'Etna

Escursionisti raggiunti dai soccorsi

Sono stati ritrovati i 4 giovani escursionisti dispersi sabato sull'Etna nella zona che va da Piano Vetore al rifugio la Galvarina, in provincia di Catania. I ragazzi sono stati raggiunti dal soccorso alpino della guardia di finanza e dalla Forestale. Uno di loro è stato accompagnato in ospedale per un principio di ipotermia. Erano usciti nel pomeriggio per passare la notte in un rifugio, ma erano stati sorpresi da una tempesta di neve.

Senza riferimenti precisi per la scarsa visibilità, i quattro hanno tentato di ritornare alle auto, ma si sono spaventati e si sono persi. Così hanno telefonato alla guardia di finanza, cercando di indicare ai soccorritori la loro posizione. Per ritrovarli è stata usata anche una motoslitta.

Ultimo aggiornamento ore 08:50

Condividi con Messenger